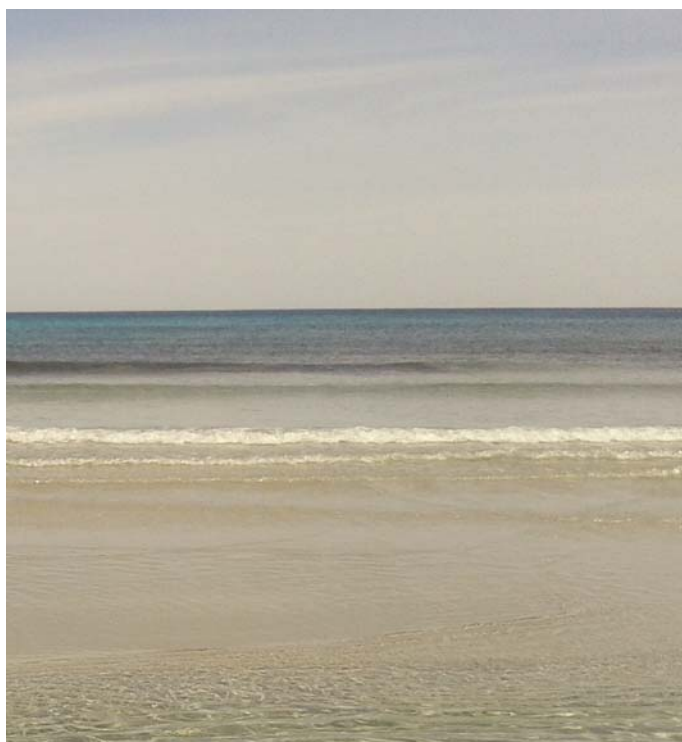




# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2017







REGIONE  
TOSCANA



# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

## La congiuntura 2017

*a cura di*

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, maggio 2018

---

## AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:  
IRPET: <http://www.irpet.it>  
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>

## RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Chiara Coccheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione prestata per il Box sul mercato del lavoro Elena Cappellini.

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

---

## Indice

SINTESI	5
1.	
IL CONTESTO INTERNAZIONALE: CONSUNTIVO 2017 E PREVISIONI PER IL 2018	11
1.1 Il turismo internazionale nel 2017 nelle stime dell'UNWTO: si continua a crescere sopra il trend di lungo periodo	11
1.2 Le previsioni per il 2018: la crescita rallenta	12
1.3 Il turismo in Italia: il 2017 un anno "eccezionale"?	12
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2017	17
2.1 La Toscana vista attraverso un tentativo di stima del complesso dei flussi delle presenze turistiche Box 2.1 - <i>Il fenomeno dell'inadempienza: ancora rilevante, finalmente più stabile</i>	17 22
2.2 I principali mercati interni e internazionali	25
2.3 La dinamica a livello locale Box 2.2 - <i>L'occupazione nel settore turistico: l'impatto della crisi</i>	30 40
2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive	44
2.5 L'offerta ricettiva: i posti letto per tipologia ricettiva	46



## SINTESI

### **Il contesto internazionale e la congiuntura in Toscana (+3,8% le presenze ufficiali +6,2 gli arrivi, 2017/2016)**

Il 2017 è certamente un anno molto positivo per il turismo in Toscana. Gli arrivi in strutture ufficiali aumentano del 6,2%, e le presenze del 3,8%. La crescita appare quasi equamente determinata dalla componente straniera (+4% sul 2016 le presenze +6,2% gli arrivi) e da quella italiana (+3,6% le presenze +6,3% gli arrivi).

Un risultato ottimo, anche se per la prima volta inferiore rispetto al dato della penisola, dove gli arrivi aumentano complessivamente del 4,5% ma le presenze del 6%.

Nel 2017 assistiamo in ogni caso ad un nuovo record assoluto di presenze turistiche in Toscana: 46,3 milioni in strutture ufficiali, cui devono esserne aggiunte circa 48 milioni stimate da Irpet in alloggi non ufficiali trainate dal vero e proprio boom di presenze in case e appartamenti di privati prenotabili on line, e ulteriori 3,9 milioni in strutture ricettive inadempienti l'obbligo di comunicazione delle presenze. Stimiamo dunque una Toscana molto vicina alla soglia psicologica dei 100 milioni di presenze turistiche. Nei tre anni 2015-2016-2017 i settori caratteristici del turismo creano in Toscana circa 15.000 posizioni lavorative in più con contratti standard di lavoro e oltre 23.000 dal 2009. Nello stesso periodo 2009-2017 il saldo tra le entrate valutarie dal turismo internazionale al netto delle spese dei turisti toscani all'estero passa da 2 a 3 miliardi di euro. Nell'ultimo biennio aumenta del 9%. Il turismo si conferma dunque un importante attrattore di risorse per l'economia regionale ed un ammortizzatore della crisi occupazionale, nel complesso non del tutto superata.

La dinamica regionale si inserisce quest'anno in una congiuntura mondiale di crescita quasi eccezionale, che per il quarto anno consecutivo risulta superiore (+7% gli arrivi di turisti internazionali) al trend di lungo termine (3,8%). Un trend di crescita che, seppure in misura temperata, sembra fortunatamente destinato a durare anche nel 2018. Ancora più importante appare la crescita degli arrivi internazionali di turisti nell'Europa mediterranea stimata da UNWTO per il 2017 pari a +12,9%

Inquadrate in un tale contesto, e messo a confronto con la dinamica complessiva nazionale, il risultato della Toscana, anche sul fronte degli stranieri (+4% contro il +6,3% dell'Italia), appare dunque meno eclatante di quanto la crescita in sé potrebbe far pensare. Nell'ultimo biennio la regione, pur continuando a crescere, sembra comportarsi, particolarmente in alcune sue destinazioni e prodotti, come un'area turistica matura che tende, seppur marginalmente, a perdere quote di mercato rispetto a competitor che si sono fatti più aggressivi anche sul piano nazionale. Nel decennio si nota inoltre all'interno del territorio regionale un processo di concentrazione delle presenze che inverte la dinamica diffusiva osservata nel decennio precedente e che costituisce un elemento di attenzione da non sottovalutare per il sistema turistico della Toscana.

### **I mercati interni ed esteri: +3,6% le presenze di italiani +4,0% gli stranieri**

Nel 2017 la crescita appare quasi equamente determinata dalla componente straniera (+4% sul 2016 le presenze) e da quella italiana (+3,6%). Tre sono i fatti stilizzati sul fronte estero. Il dinamismo degli extraeuropei, la frenata delle presenze dai mercati maturi dell'Europa occidentale, la crescita delle presenze dagli Stati Uniti.

Anche nel 2017 come oramai da alcuni anni è la componente extraeuropea quella più dinamica in termini di crescita delle presenze; Russia (+40,2%), Argentina (+18,9%) Brasile (+19,9%) e Cina (+13,8%) su tutti. Insieme agli “Altri extraeuropei” (+9%), queste nazionalità costituiscono il 10% delle presenze turistiche della Toscana ma nel decennio determinano poco meno del 60% della crescita complessiva degli stranieri. La loro crescita premia soprattutto le città d’arte, su tutte Firenze, e le strutture ricettive alberghiere di fascia più elevata.

Importante nel 2017 è anche il contributo dei paesi dell’Europa Orientale. Nel 2017 le loro presenze aumentano di circa il 10% contribuendo alla crescita di alcune destinazioni d’arte e affari della regione e di alcune destinazioni balneari, la “costa degli Etruschi” su tutte. Aumentano considerevolmente anche le presenze statunitensi e canadesi (+8,5%), contribuendo al buon risultato di Firenze e delle destinazioni rurali più sviluppate della Toscana, in particolare a sud di Siena e nella provincia di Arezzo.

A frenare la crescita delle presenze straniere nel 2017 è la performance deludente di molti dei mercati dell’Europa occidentale, ancora oggi il segmento più importante del sistema turistico regionale, il 32% del totale delle presenze. In particolare diminuiscono le presenze dalla Francia (-4%), dalla Germania e Austria (-1,2%), dai Paesi Bassi e Belgio (-0,5%). Il calo di questi segmenti di domanda penalizza alcune destinazioni balneari come la “Versilia” e alcune mete del turismo rurale, in particolare l’“Empolese Val d’Elsa e Montalbano” la “Garfagnana e Media Valle del Serchio” il “Valdarno Aretino” l’“Amiata”.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la Brexit non sembra mostrare in modo inequivocabile i propri effetti negativi, anche se nel 2017(+1,8%) la crescita frena decisamente rispetto all’anno precedente (+6,1%). Una dinamica simile la mostrano i paesi scandinavi le cui presenze realizzano nel 2017 +1,6% dopo il +5,1% del precedente intervallo temporale. Molto bene le presenze dalla Svizzera, che nel biennio aumentano di circa il 10,3% con un passo costante in entrambe le annate.

Dopo un 2016 di crescita accelerata (+8,3%) si riducono anche le presenze dai paesi europei cosiddetti PIGS, usciti ormai dalla crisi. La diminuzione riguarda in realtà le sole Irlanda (-8,1% le presenze) e Spagna (-1,1%) mentre continua e si irrobustisce la crescita delle presenze dal Portogallo (+5,3%) e dalla Grecia (+10,6%).

Sul fronte del turismo domestico nel 2017 si assiste invece ad una crescita pressoché generalizzata delle presenze da tutti i mercati regionali anche se per quanto riguarda i due più importanti (Lombardia e Toscana) a ritmi non particolarmente accelerati (+2,3% e +2% rispettivamente). Migliore è invece quest’anno l’andamento dell’altro grande acquirente nazionale di turismo in Toscana, il Lazio (+5,9% le presenze). Un risultato, dunque, nel complesso positivo per la Toscana ma non ancora sufficiente per segnare il superamento degli effetti della crisi sulla domanda turistica nazionale per la regione (-0,7% le presenze di italiani in Toscana dal 2007). In ciò il contributo negativo dei toscani che mancano all’appello è ancora di prima grandezza (-2,3%), seguito da quello dei campani (-0,8%), dei piemontesi(-0,4%) e degli emiliani (-0,4%).

## Le dinamiche locali e i prodotti turistici

Le dinamiche locali e dei prodotti turistici riflettono in buona parte quelle congiunturali relative ai diversi mercati di origine ma sono anche figlie di differenze strutturali di competitività.

Firenze ed il suo territorio circostante si impongono negli ultimi dieci anni come il territorio di maggior attrattiva turistica. Le presenze in provincia aumentano del 5,7% dopo una crescita del +3,1% nel 2016 e sono trainate in particolare dal segmento extra-europeo.

Altrettanto importante nel 2017 la crescita delle presenze in provincia di Siena (+5,8%) dopo



un 2016 caratterizzato da un forte regresso dovuto a specifiche problematiche di costruzione dell'informazione statistica. Qui la crescita nel 2017 riguarda sia la città che le destinazioni rurali top della provincia ed è trainata dall'aumento delle presenze di turisti esperienziali occidentali europei e nordamericani ma anche dall'aumento consistente delle presenze italiane, in particolare delle regioni settentrionali.

Una dinamica in tutto simile, in termini di prodotto turistico e di contributi dei mercati di origine alla crescita, riguarda la provincia di Arezzo, dove le presenze ufficiali aumentano del +6,7% quest'anno dopo il +7,8% dello scorso 2016.

La provincia di Livorno, e al suo interno in particolare l'ambito della Costa degli Etruschi, è anch'esso uno dei territori contraddistinti da una robusta crescita congiunturale, ed anche di medio periodo. In provincia di Livorno le presenze aumentano nel 2017 del 6,1% dopo il lieve regresso dello scorso 2016 in parte certamente dovuto all'aggiornamento delle modalità di comunicazione di arrivi e presenze da parte delle strutture ricettive. In questo caso la crescita è robusta sia nel segmento dei turisti stranieri (+5,8% le presenze), grazie soprattutto all'aumento di europei occidentali e dell'est, ma anche in quello degli italiani (+6,2%) dove il contributo dei toscani e dei turisti provenienti dalle regioni del nord Italia è parimenti importante.

Una crescita superiore alla media regionale, dopo anni di regressi, appare finalmente anche in provincia di Pistoia nel 2017 (+4,1%) dopo un 2016 all'insegna della stagnazione (+0,1%). Qui le dinamiche interne al territorio appaiono tuttavia meno omogenee. Nel territorio della Valdinievole, dominato dalla presenza di Montecatini, la dinamica è infatti più contenuta (+3,1%) e determinata soprattutto dall'aumento di turisti extra ed est-europei, che utilizzano la ricettività di Montecatini anche come hub per visitare i centri d'arte della Toscana. A Pistoia e nel suo territorio montano, l'aumento che si registra nel 2017 è più pronunciato (+9,1%) ed è determinato soprattutto dall'aumento degli italiani e degli europei occidentali.

Un segnale positivo giunge anche dal territorio della provincia di Massa Carrara, caratterizzato da un turismo montano di prossimità in declino e da un turismo balneare maturo in sostanziale ridimensionamento dagli anni '2000. Dopo anni di continui regressi il 2017 evidenzia una crescita molto pronunciata delle presenze (+6,7%). La ripresa dell'ultimo anno, che interessa entrambi gli ambiti, quello della Riviera Apuana e quello della Lunigiana, è invece trainata sia al mare che nel contesto rurale innanzitutto dal ritorno degli italiani e in misura minore dagli stranieri, in particolare europei occidentali.

La provincia di Grosseto è uno dei puzzle irrisolti della competitività del sistema turistico regionale negli ultimi anni. Il sistema è fermo ai valori del 2007 (+0,9% le presenze) e anche nell'ultimo intervallo temporale resta sostanzialmente al palo (+0,3%). Le aree costiere della provincia, negli ultimi dieci anni mostrano una crescita contenuta. L'elemento differenziale rispetto al limitrofo contesto della costa degli Etruschi appare legato a due fattori: il minor appeal rispetto al mercato europeo occidentale e una minor capacità di tenuta e crescita sul segmento degli italiani provenienti dalle regioni settentrionali.

Nell'ultimo intervallo temporale le presenze nella provincia di Pisa virano in territorio negativo (-0,7%) e anche la crescita decennale appare solida ma tutto sommato contenuta (+6,9%). L'analisi congiunturale per segmenti di mercato conferma la lettura di medio periodo. E' il turismo balneare tradizionale di prossimità a costituire un freno alla crescita. Nel 2017 il contributo negativo viene in particolare dai toscani (-3,7%) e dagli italiani del centro (-0,1%) e del sud (-1,2%), oltre che dai Nord Americani (-0,3%) mentre contributi positivi vengono dalle componenti extra-europee.

Nel 2017 la provincia di Lucca realizza un risultato negativo in termini di presenze (-3,7%) dopo un ottimo 2016 (+7,7%). L'andamento nei tre ambiti sia nel lungo periodo che nel 2017 mette in evidenza andamenti molto differenziati. La destinazione più in salute è certamente

l'ambito "piana di Lucca" che anche nel 2017 cresce seppur ad un ritmo moderato (+1,7%) grazie all'aumento dei turisti italiani (+4,3%) e nord-americani (+4,2%) che controbilancia il lieve calo degli europei dell'ovest. La riduzione delle presenze di questo segmento di mercato (-8,5%) determina invece in parte rilevante il cattivo andamento congiunturale (-3,2%) della "Garfagnana e media valle del Serchio" determinato anche dalla riduzione di presenze dall'Italia settentrionale (-11,6%). La Versilia è un sistema turistico maturo in mutamento strutturale che presenta negli ultimi anni andamenti contraddittori. Nell'ultimo biennio, complessivamente positivo (+4,8% le presenze), manifesta prima un poderoso rimbalzo delle presenze nel 2016 (+10,4%) seguito da una nuova caduta nel 2017 (-5%) determinato, a fronte di una sostanziale stagnazione degli italiani, in toto dalla forte riduzione degli europei dell'ovest (-15,2% le presenze).

Infine la provincia di Prato, che coincide con l'ambito "Prato e Val Bisenzio", cresce moderatamente in termini di presenze sia nel decennio (+7%) che nell'ultimo anno osservato (+3,4%). Nell'ultimo intervallo temporale la crescita delle presenze (+3,4%) appare trainata dalla componente straniera (+7,1%), in particolare dall'aumento di presenze dall'Asia e dal Nord America, mentre gli italiani sono in lieve regresso (-1,2%).

### **Le tipologie ricettive: domanda, offerta tassi di occupazione**

Nel 2017 continua la crescita della capacità ricettiva della regione in termini di posti letto, seppur ad un ritmo (+0,7%) inferiore a quello medio annuo del decennio 2007-2017 (+1,4%)

Nel comparto alberghiero a crescere in termini di offerta sono soprattutto le strutture di fascia alta (+2,2% i posti letto nei 5 stelle e +1,7% nei 4 stelle). Sono anche quelle maggiormente capaci di intercettare la crescita della domanda internazionale trainata dalla componente extraeuropea; in particolare i 5 stelle, dove le presenze crescono a doppia cifra (+10,7%) ma anche i quattro stelle, comparto ben più ampio e maturo le cui presenze in ogni caso aumentano del 5,8%. Nel complesso calano invece, sia in termini di offerta che in termini di domanda, le strutture alberghiere di fascia più bassa, seguendo un trend declinante di carattere strutturale. Nel comparto extra-alberghiero si nota la particolare vivacità dell'offerta di posti letto nel segmento agriturismo (+2,4%) e del comparto degli affittacamere e case vacanza e per ferie anch'esso in crescita (+2,1%), quest'anno ad un ritmo superiore a quello medio decennale. La domanda premia entrambi. Le strutture agrituristiche (+8,6% le presenze) grazie soprattutto alla crescita nei borghi d'arte e nelle località collinari dei turisti provenienti da Usa e Canada ed europei occidentali. Le case vacanza e per ferie (+5,5%) ma anche gli affittacamere e alloggi privati (+12,1%) grazie alla crescita del turismo in particolare quello europeo e italiano nelle città d'arte e nelle località balneari più dinamiche.

Buona quest'anno la performance dei campeggi e villaggi turistici più che in termini di aumento dell'offerta (+0,4% i posti letto sul 2016) grazie all'aumento della domanda (+2,2% le presenze), che interessa in particolare la componente dei villaggi le cui presenze registrano quest'anno un vero e proprio boom (+12,2%).

### **Conclusioni**

Nel complesso il sistema turistico toscano intercetta in misura soddisfacente la rilevante crescita della domanda turistica internazionale che sta interessando l'Italia in questo scorcio di decennio. Anche la componente del turismo interno mostra una buona vivacità dopo gli anni più duri della crisi. Nel complesso l'insieme dei settori legati al turismo si rivela uno dei fattori decisivi della resilienza economica della regione, e evidenzia la sua importanza anche dal punto di vista della

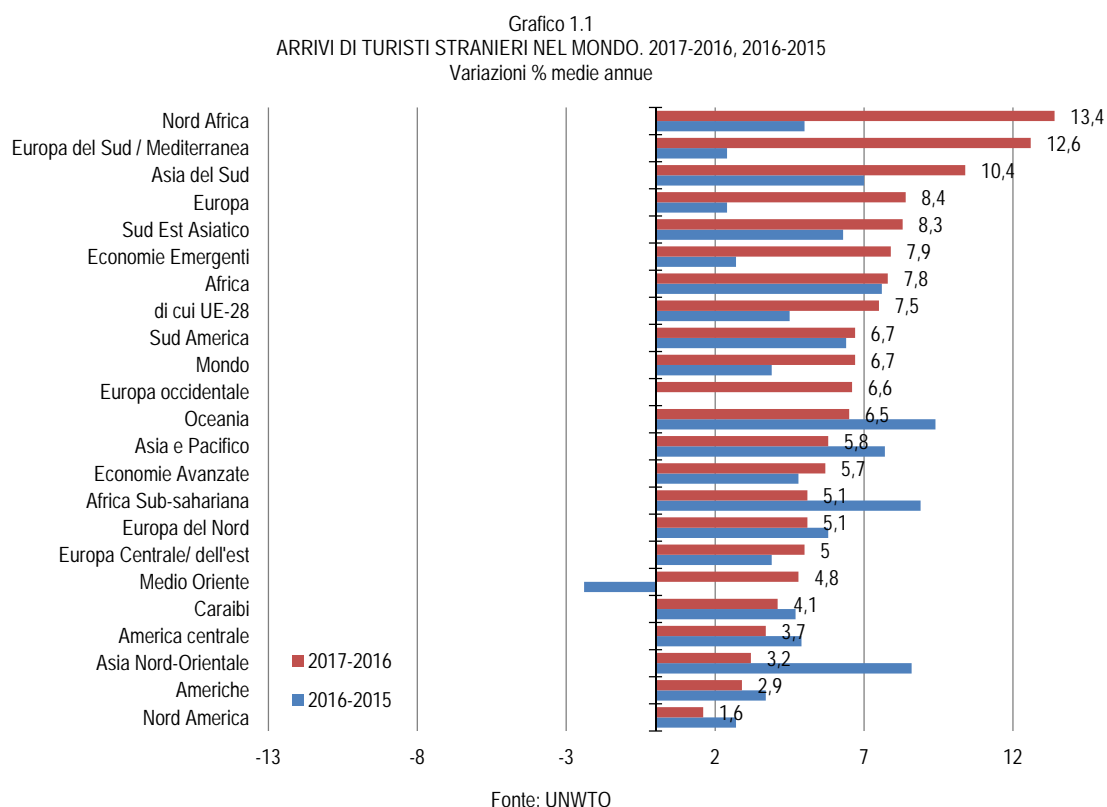
creazione di lavoro. Le dinamiche territoriali, sia congiunturali che di medio periodo, mettono in evidenza la presenza di alcuni prodotti turistici particolarmente apprezzati e dinamici, le principali città d'arte e Firenze in particolare, una serie di destinazioni ed aree rurali e interne che hanno sviluppato un brand turistico riconoscibile ed apprezzato a livello nazionale e internazionale, e *last but not least*, quelle aree balneari che prima e meglio di altre sono riuscite a costruire prodotti turistici unici, in cui la componente del “*sun and sea*” si accompagna alla valorizzazione del territorio, del suo patrimonio storico artistico ed ambientale e dei suoi prodotti tipici. Questi i punti di forza della crescita del turismo toscano. D'altro canto le dinamiche di breve e medio periodo fanno emergere anche le nuove sfide che la regione ha davanti. Il rafforzamento della crescita in alcune città d'arte di media grandezza, il rinnovamento e rilancio di alcuni prodotti turistici balneari maturi, e la diffusione della crescita turistica alle aree interne meno toccate dal turismo. In questo senso solo una accorta programmazione dell'offerta, possibile con una regia ed una governance territoriale all'altezza, consentirà di vincere questa sfida cruciale per la Toscana dei prossimi anni.



1.  
IL CONTESTO INTERNAZIONALE: CONSUNTIVO 2017 E PREVISIONI PER IL 2018

1.1  
Il turismo internazionale nel 2017 nelle stime dell'UNWTO: si continua a crescere sopra il trend di lungo periodo

Dopo un 2016 assai positivo il 2017 va delineandosi come un vero e proprio anno record del turismo a livello mondiale. UNWTO stima che nel 2017 gli arrivi di turisti internazionali in tutto il mondo siano aumentati del 7%, ossia ben al di sopra della tendenza di fondo al 4%, la crescita più forte degli ultimi 7 anni. Guidata dalle destinazioni del Mediterraneo, l'Europa ha registrato risultati straordinari per una regione così ampia e piuttosto matura, con l'8% di arrivi internazionali in più rispetto al 2016. L'Africa ha consolidato il suo rimbalzo del 2016 con un aumento dell'8%. Asia e il Pacifico hanno registrato una crescita del 6%, il Medio Oriente del 5% e il 3% le Americhe. Il 2017 è dunque stato caratterizzato da una crescita sostenuta in molte delle destinazioni già in crescita negli anni precedenti da una solida ripresa in quelle che avevano subito riduzioni nel recente passato.



I risultati sono stati influenzati dalla ripresa economica globale e dalla robusta crescita della domanda proveniente da molti mercati tradizionali ed emergenti, ed in particolare si segnala il

rimbalzo della spesa per turismo dal Brasile e dalla Federazione Russa dopo alcuni anni di calo.

I risultati del 2017 relativi alle macroaree continentali segnalano innanzitutto come gli arrivi turistici internazionali in Europa abbiano raggiunto i 671 milioni nel 2017, con un incremento dell'8% in seguito a un 2016 relativamente più debole. La crescita è stata trainata dagli straordinari risultati nell'Europa meridionale e mediterranea (+12,6%). Anche l'Europa occidentale (+6,6%), l'Europa settentrionale e l'Europa centrale e orientale, entrambe +5%, hanno registrato una crescita robusta. L'Asia e il Pacifico (+6%) hanno registrato 324 milioni di arrivi di turisti internazionali. Gli arrivi in Asia meridionale sono cresciuti del 10%, nel sud-est asiatico dell'8% e in Oceania del 7%. Gli arrivi nel Nordest asiatico sono aumentati del 3%.

Le Americhe (+3%) hanno accolto 207 milioni di arrivi turistici internazionali nel 2017, con la maggior parte delle destinazioni che hanno ottenuto risultati positivi. Il Sud America (+7%) ha guidato la crescita, seguita dall'America centrale e dai Caraibi (entrambi +4%), con quest'ultimo che mostra chiari segnali di ripresa dopo gli uragani Irma e Maria. In Nord America (+2%), i robusti risultati in Messico e Canada hanno contrastato con una diminuzione negli Stati Uniti, la principale destinazione della regione.

Sulla base dei dati disponibili per l'Africa, la crescita nel 2017 è stimata all'8%. La regione ha consolidato il suo rimbalzo del 2016 e ha raggiunto il record di 62 milioni di arrivi internazionali. Il Nord Africa ha registrato una forte ripresa con un aumento degli arrivi del 13%, mentre nell'Africa sub-sahariana sono aumentati del 5%.

## 1.2

### Le previsioni per il 2018: la crescita rallenta

L'attuale forte impulso dovrebbe continuare nel 2018, anche se a un ritmo meno sostenuto dopo otto anni di costante espansione seguiti alla crisi economica e finanziaria del 2009. Sulla base delle tendenze attuali, delle prospettive economiche e delle previsioni tracciate del gruppo di esperti UNWTO, nel 2018 si prospetta un aumento degli arrivi turistici internazionali in tutto il mondo ad un tasso del 4%-5%, ancora leggermente superiore all'aumento medio del 3,8% previsto per il periodo 2010-2020 dal modello previsivo UNWTO di lungo periodo. Sia l'Europa che le Americhe cresceranno del 3,5% -4,5%, l'Asia e il Pacifico del 5% -6%, l'Africa del 5% -7% e il Medio Oriente del 4% -6%.

## 1.3

### Il turismo in Italia: il 2017 un anno "eccezionale"?

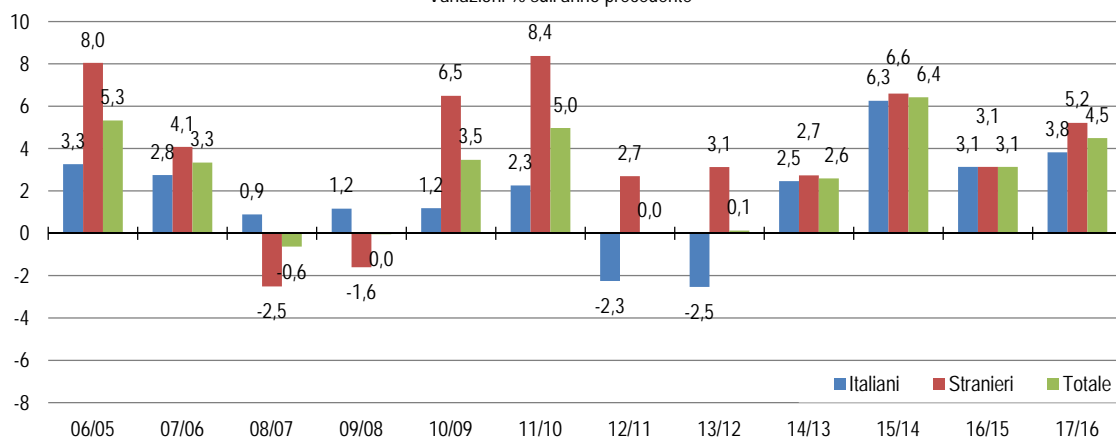
In primo luogo come sempre, doverosamente, un caveat. Anche quest'anno commentiamo dati ISTAT a livello italiano provvisori e mancanti di alcuni dettagli informativi importanti, quali ad esempio la regione/nazione di origine e la regione di destinazione. Anche per questa ragione l'inquadramento del contesto italiano sarà necessariamente molto sintetico.

Il 2017 rappresenta il quarto anno consecutivo di crescita sostenuta in termini di arrivi e il terzo anno in termini di presenze, ciò che archivia definitivamente la crisi dei primi anni '10. Gli arrivi aumentano nel 2017 complessivamente del 4,5% e le presenze del 6%. La crescita riguarda in particolare il segmento straniero +6,3% ma anche, in misura simile seppur inferiore, quello del turismo domestico (+5,6%). La crescita si consolida durante l'anno dopo un primo trimestre leggermente negativo sul fronte degli stranieri (-3,3% sul primo trimestre del 2016). La crescita di arrivi e presenze, pur cospicua si mantiene molto al di sotto di quella eccezionale

stimata dall'UNWTO per gli arrivi internazionali nell'area mediterranea (+12,6%). Ciò può certo segnalare problemi ancora irrisolti di competitività del sistema turistico del nostro paese, ma è in parte anche attribuibile alla sempre minore capacità delle statistiche ufficiali di rendere conto di un panorama in veloce cambiamento riguardo alle modalità del viaggio e del pernottamento. Non vi è dubbio che una parte importante e crescente del fenomeno turistico, in particolare quella legata alla sharing economy o più correttamente alla digital economy, tenda a sfuggire all'osservazione delle statistiche ufficiali.

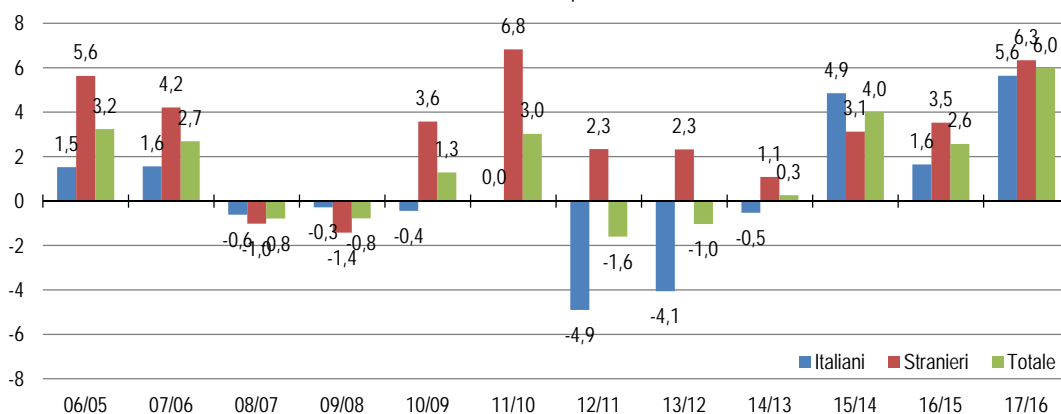
Il dato sulla permanenza media, finalmente in risalita decisa nel 2017 anche sul fronte degli italiani, sembra confermare e consolidare la ripresa del consumo turistico domestico già osservata negli scorsi due intervalli temporali.

Grafico 1.2  
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 2006-2017  
Variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.3  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2006-2017  
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.4  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2016 E 2017  
Variazioni % sul trimestre dell'anno precedente

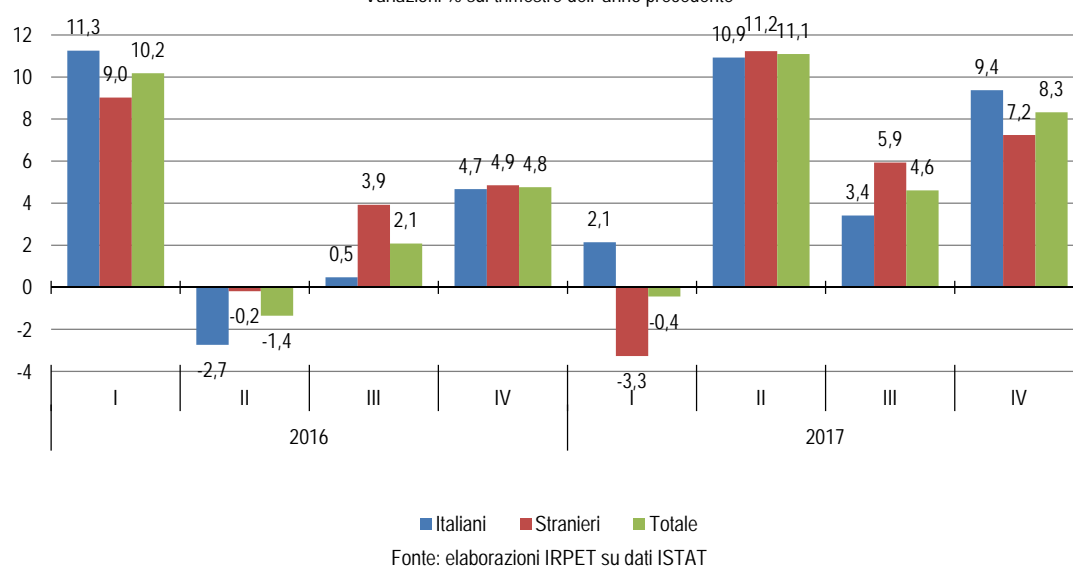
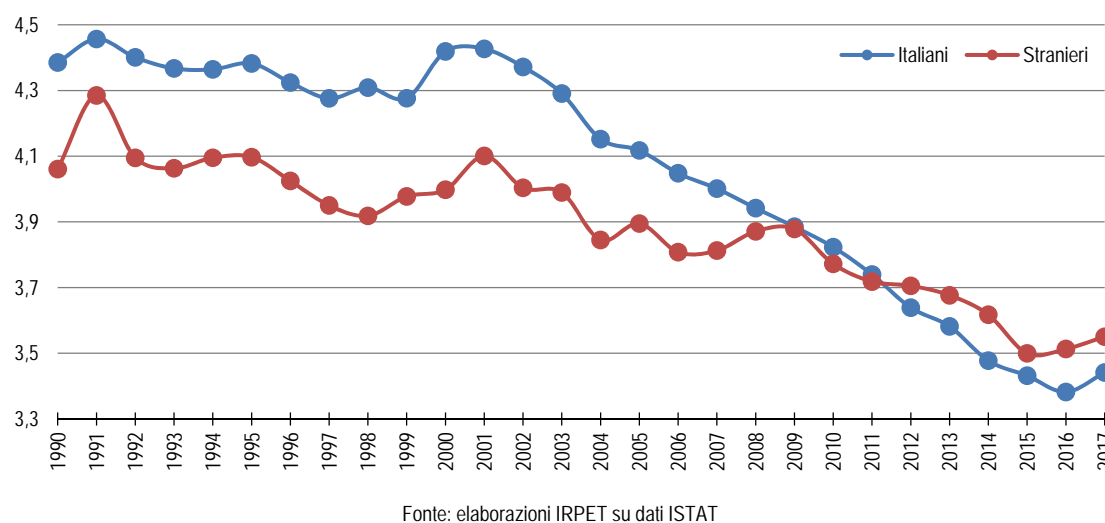
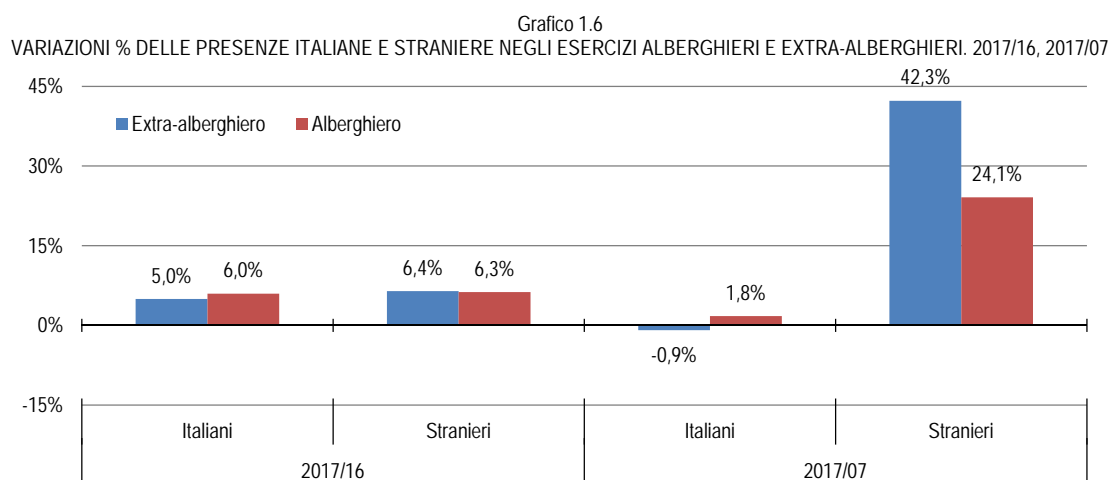


Grafico 1.5  
DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2017

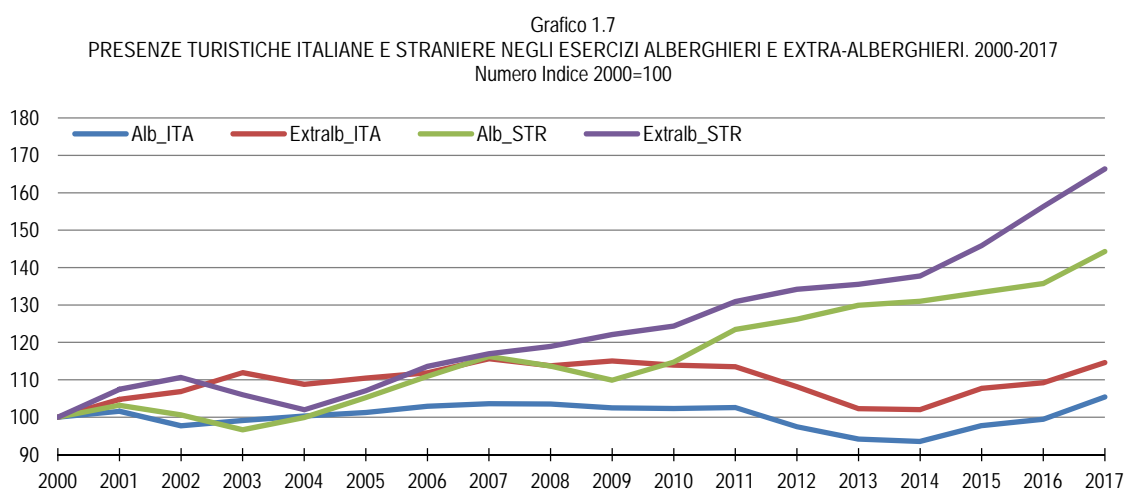


La chiave di lettura per tipologia ricettiva mette bene in evidenza nel lungo periodo la maggior competitività delle strutture extra-alberghiere in particolare sul segmento straniero, favorita dalla diffusione del turismo esperienziale tra gli europei e i nordamericani, mentre nell'ultimo intervallo temporale non si osserva alcuna differenza di rilievo.





Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

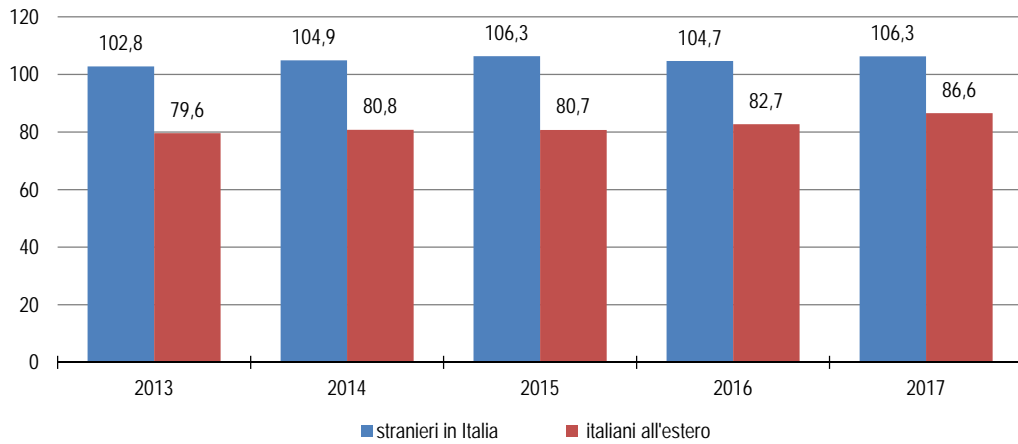
L'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, e che riguarda il complesso degli stranieri che entrano in Italia e degli italiani che vanno all'estero sia in esercizi ricettivi ufficiali che non ufficiali, ci fornisce alcune importanti informazioni riguardo al volume complessivo delle presenze, alla loro spesa complessiva e alla spesa media giornaliera.

I risultati confermano il buon andamento del 2017 dell'Italia come destinazione internazionale, sia per quanto riguarda l'andamento delle presenze (+5,6%) che in termini di spesa complessiva (+7,2%) e, fatto ancora più importante, confermano una tendenza di medio periodo all'aumento della spesa media giornaliera dei turisti stranieri (+1,5%) dopo un 2016 in leggero regresso, cui corrisponde una ancor più netto aumento della spesa media giornaliera

(+4,6%) degli italiani all'estero, che aumentano quanto a presenze di circa l'1,6%, segno di un consolidarsi ulteriore della ripresa dei consumi turistici da parte delle famiglie italiane. Quest'ultima si era già manifestata nel 2016 ma solo in termini di spesa media (+2,5%) mentre le presenze erano restate sostanzialmente immutate rispetto al 2015.

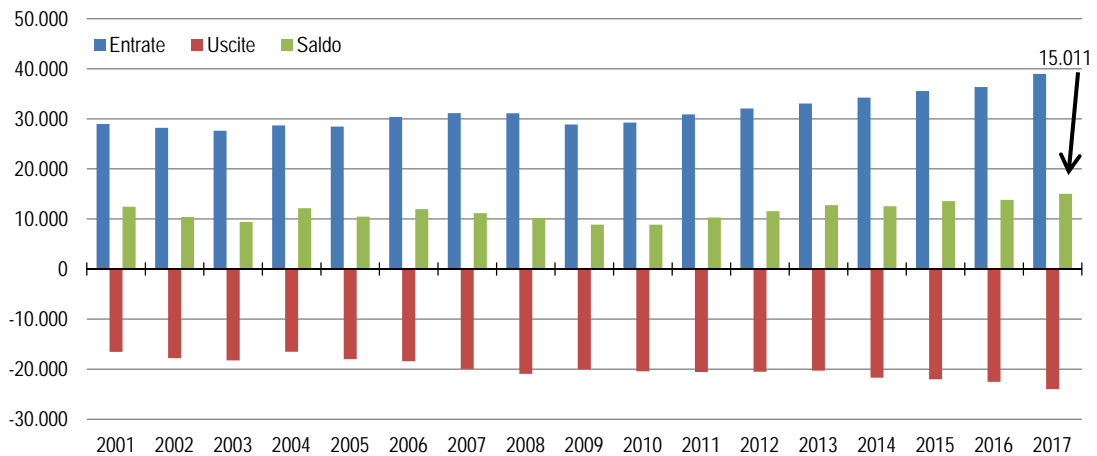
Complessivamente si assiste ad un miglioramento ulteriore della bilancia turistica, che passa da 13,8 a 15 miliardi di euro, dato record degli ultimi 15 anni, risultato di un più marcato aumento delle entrate dall'estero (+7,2%) rispetto alle uscite (+6,3%).

Grafico 1.8  
SPESA MEDIA GIORNALIERA. 2013-2017  
Euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.9  
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2001-2017  
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

2.  
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2017

2.1

La Toscana vista attraverso un tentativo di stima del complesso dei flussi delle presenze turistiche

Come sottolineiamo ogni anno commentare i dati relativi al movimento dei turisti in strutture ufficiali censite da ISTAT significa cogliere solo una parte del fenomeno turistico e del suo impatto sull'economia Toscana. Mancano infatti all'appello oltre la metà dei viaggiatori che esprimono una domanda turistica in Toscana, costituiti da coloro che alloggiano per turismo in case private di proprietà o presso amici e parenti, da coloro che soggiornano in case e appartamenti di privati non inseriti negli elenchi delle strutture ufficiali, ed infine dagli escursionisti, ossia coloro che escono per diverse motivazioni turistiche dal proprio luogo di residenza abituale, si trattengono per almeno 6 ore nel territorio di destinazione (all'interno della Toscana in questo caso) e rientrano in giornata nella propria residenza senza pernottare.

Vista l'importanza quantitativa del segmento del turismo non censito dalle rilevazioni ufficiali, IRPET si è dotata in questi anni di strumenti adatti a stimarlo a partire dalle principali indagini disponibili a livello nazionale e da un proprio modello econometrico basato sui consumi idrici per uso domestico nei comuni toscani<sup>1</sup>. Si è dunque ricostruita una serie storica del complesso del flusso turistico nella regione e dei suoi componenti principali che ci restituisce una immagine, noi crediamo, più nitida del fenomeno e del suo crescente impatto sul sistema regionale.

Tabella 2.1  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA. 2010-2017  
Valori assoluti e variazioni %

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var.% 17/16	Var.% 17/15	Var.% 17/10
Stranieri in alloggi ufficiali (ISTAT)	20,7	22,3	22,5	23,3	23,4	24,2	24,2	25,2	4,0	4,4	22,1
Italiani in alloggi ufficiali (ISTAT)	21,7	21,7	20,5	19,7	20,2	20,6	20,5	21,2	3,6	2,8	-2,0
Stranieri in alloggi non ufficiali	17,3	19,0	20,6	21,3	21,4	22,2	22,5	23,4	4,3	5,6	35,3
Italiani in alloggi non ufficiali	22,1	20,6	19,2	19,2	20,6	21,4	23,7	25,3	6,8	18,1	14,1
<b>Totale al netto degli inadempienti</b>	<b>81,8</b>	<b>83,6</b>	<b>82,9</b>	<b>83,5</b>	<b>85,6</b>	<b>88,4</b>	<b>90,9</b>	<b>95,1</b>	<b>4,7</b>	<b>7,6</b>	<b>16,3</b>
<i>Stranieri Totale</i>	<i>38,0</i>	<i>41,2</i>	<i>43,2</i>	<i>44,6</i>	<i>44,8</i>	<i>46,4</i>	<i>46,7</i>	<i>48,6</i>	<i>4,1</i>	<i>4,9</i>	<i>28,1</i>
<i>Italiani Totale</i>	<i>43,8</i>	<i>42,4</i>	<i>39,7</i>	<i>38,9</i>	<i>40,8</i>	<i>42,0</i>	<i>44,1</i>	<i>46,5</i>	<i>5,3</i>	<i>10,6</i>	<i>6,1</i>
<b>Ufficiali totale</b>	<b>42,3</b>	<b>44,0</b>	<b>43,0</b>	<b>43,0</b>	<b>43,5</b>	<b>44,8</b>	<b>44,7</b>	<b>46,4</b>	<b>3,8</b>	<b>3,7</b>	<b>9,7</b>
<b>Non ufficiali totale (IRPET)</b>	<b>39,5</b>	<b>39,6</b>	<b>39,8</b>	<b>40,5</b>	<b>42,0</b>	<b>43,6</b>	<b>46,1</b>	<b>48,7</b>	<b>5,6</b>	<b>11,7</b>	<b>23,4</b>
Inadempienti (IRPET)	2,1	2,5	3,0	3,2	3,3	3,5	3,8	3,9	3,6	13,9	88,7
<b>Totale generale</b>	<b>83,9</b>	<b>86,2</b>	<b>85,9</b>	<b>86,7</b>	<b>88,9</b>	<b>91,8</b>	<b>94,7</b>	<b>99,1</b>	<b>4,7</b>	<b>7,9</b>	<b>18,1</b>

Fonte: stime IRPET su dati IRPET, ISTAT, Banca d'Italia

Nel complesso negli ultimi 7 anni il movimento turistico in Toscana in termini di presenze è cresciuto del 18%. L'aumento si è manifestato soprattutto nel segmento straniero (+28%), decisamente meno sul fronte degli italiani colpiti di più e più a lungo dalla crisi (+6%). Il

<sup>1</sup> Queste le principali fonti utilizzate. Rilevazione ISTAT sul movimento turistico negli esercizi ricettivi; Indagine campionaria BDI sul turismo internazionale e Italiani all'estero; Indagine campionaria ISTAT "Viaggi e vacanze" sui flussi turistici dei residenti in Italia; Stima econometrica IRPET delle presenze di turisti in case vacanze attraverso il consumi idrici comunali (dati stimati a livello comunale e aggregati a livello regionale).

maggior contributo alla crescita proviene dalle presenze di stranieri nelle strutture non ufficiali che aumentano del 35,3% ma anche gli italiani in alloggi non ufficiali crescono nel complesso di un buon 14,1%. Molto meno rilevante è invece la crescita nel settennio in strutture ufficiali (+9,7%), dove all'aumento marcato degli stranieri (+22,1%) fa da contraltare la sostanziale stagnazione delle presenze italiane, frutto amaro della crisi appena alle nostre spalle.

Tabella 2.2  
ARRIVI DI TURISTI INTERNAZIONALI ALLE FRONTIERE. 2010 E 2017

	2010	2017	Var.%
Europa mediterranea	178,1	266,8	49,8
Europa	487,5	671,1	37,7

Fonte: UNWTO

La variazione degli arrivi di stranieri in tutte le strutture ufficiali e non ufficiali stimata da IRPET, in Toscana nell'intervallo temporale 2010-2017 (+41%) è pari ed anzi superiore di circa 3 punti percentuali rispetto a quella che UNWTO stima per il complesso dell'Europa (+37,7%), mentre vi è una distanza negativa rispetto al più impetuoso aumento di arrivi nelle destinazioni del bacino del mediterraneo (+49,8%). Ciò potrebbe rappresentare il segno di una possibile perdita di competitività proprio delle destinazioni balneari della regione, più mature e meno attrattive.

L'ultimo intervallo temporale vede una crescita complessiva delle presenze intorno al 4,7% ancora una volta caratterizzata dalla maggior vivacità della crescita del turismo in strutture non ufficiali (+5,6%) rispetto alle ufficiali (+3,8%). In particolare cresce la presenza italiana (+5,3%) che supera finalmente i livelli di consumo turistico antecedenti alla crisi.

Nel biennio aumentano in modo molto rilevante anche le presenze stimate in strutture inadempienti (+13,9%) ancorché tale aumento freni nel 2017 (+3,6%).

In conclusione nel 2017 ai 46,4 milioni di pernottamenti di turisti in strutture ufficiali si aggiungono 48,7 milioni di presenze in alloggi non ufficiali, per la maggior parte abitazioni private non rientranti per ragioni diverse tra le attività soggette ad obbligo di comunicazione, e circa 3,9 milioni di presenze in strutture ufficiali inadempienti che non comunicano i dati delle presenze, pur essendo soggette ad obbligo di comunicazione. Nel complesso le presenze stimate in strutture ufficiali aumentano nel biennio del 4,4% e del 3,8% nell'ultimo intervallo temporale. Nel 2017 siamo dunque alla soglia psicologica dei 100 milioni di presenze turistiche annue nella nostra regione. La Toscana è dunque investita da un trend di crescita importante, cui partecipa da destinazione matura, che tende seppur marginalmente a perdere quote di mercato a favore di altre aree meno sviluppate sia interne che esterne alla nazione.

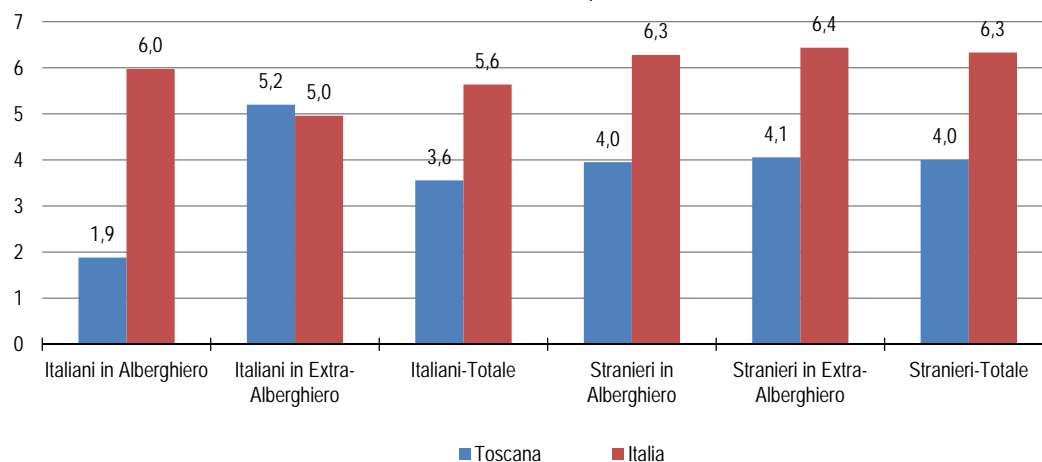
Le nostre stime relative alla regione Toscana non ci permettono naturalmente un confronto con il complesso del paese né ci restituiscono un dettaglio per segmento di mercato di origine e sub-area di destinazione della regione. Anche per questo è così importante mantenere alta la qualità della rilevazione censuaria ISTAT, che resta un caposaldo imprescindibile di ogni analisi del turismo anche nella nostra regione.

- *La Toscana nel contesto italiano e internazionale attraverso al lettura dei dati ufficiali*

Passiamo dunque a commentare i dati relativi alle strutture ricettive ufficiali. Il 2017 si è rivelato un anno molto positivo per il turismo in Toscana. Gli arrivi in strutture ufficiali sono aumentati infatti del 6,2%, una crescita assai rilevante, mai osservata nel secondo millennio, cui fa da contraltare una crescita più contenuta delle presenze intorno al 3,8%.

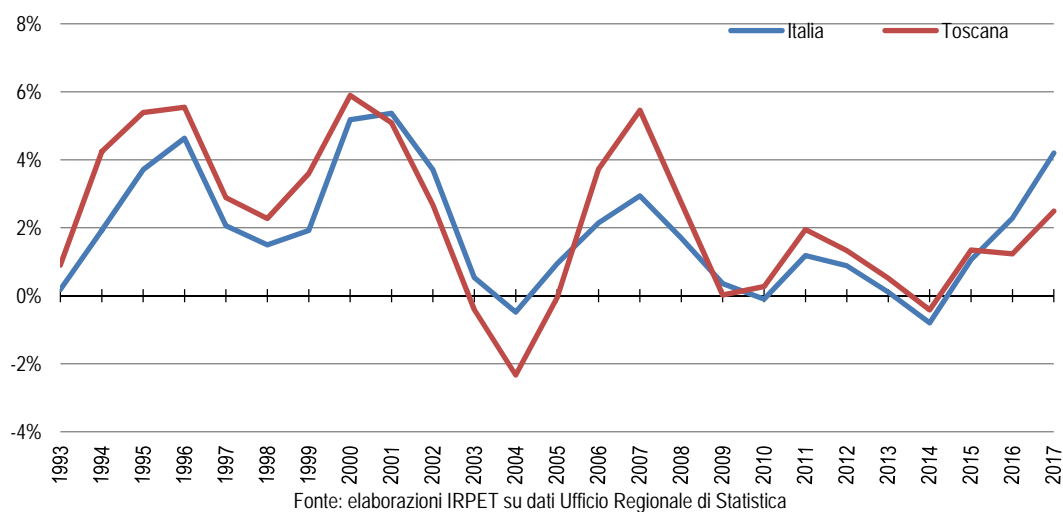
Nel complesso il confronto con l'andamento nazionale ed internazionale nel biennio 2015-2017 ed anche nell'ultimo intervallo temporale vede la Toscana agganciata al trend di crescita nazionale e internazionale, ma ad un ritmo almeno apparentemente più lento, da destinazione "matura" che tende a perdere, seppur marginalmente, quote di mercato a favore dei concorrenti più giovani e meno sviluppati. Questo differenziale negativo rispetto alla nazione è in effetti la prima volta che si manifesta in una fase di espansione e riguarda indifferentemente tutti e quattro i segmenti principali di mercato del turismo in strutture ufficiali, e cioè il mercato straniero in albergo e in strutture extra-alberghiere e il mercato italiano in strutture alberghiere. Unica eccezione positiva il segmento degli italiani in strutture extra-alberghiere, che vede una crescita delle presenze lievemente superiore per la Toscana, +5,2% contro il +5% italiano. Solitamente la Toscana ha mostrato un andamento pro-ciclico accentuato rispetto al complesso della penisola, particolarmente evidente nelle fasi espansive. Stupisce dunque questa inversione di tendenza in anni di vero e proprio boom turistico. Quanto questo andamento differenziale sia in parte frutto delle difficoltà che la rilevazione censuaria ha mostrato negli ultimi anni o quanto anche il frutto di un effetto spiazzamento da parte del segmento non ufficiale, particolarmente dinamico in Toscana negli ultimi anni, non siamo onestamente in grado di dirlo. Attraverso procedure di consultazione sistematica dei dati disponibili on line, tuttavia, osserviamo un vero e proprio boom, nell'ordine del +40%, di presenze in appartamenti e case prenotate sulla piattaforma Airbnb tra il 2015 ed il 2017. Dunque un effetto spiazzamento non è da escludere, come non possiamo escludere che il fenomeno riguardi in modo particolare la nostra regione rispetto ad altre meno turisticamente sviluppate e vocate per questo tipo di offerta ricettiva.

Grafico 2.3  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA PER TIPOLOGIA RICETTIVA E COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 2017-2016  
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

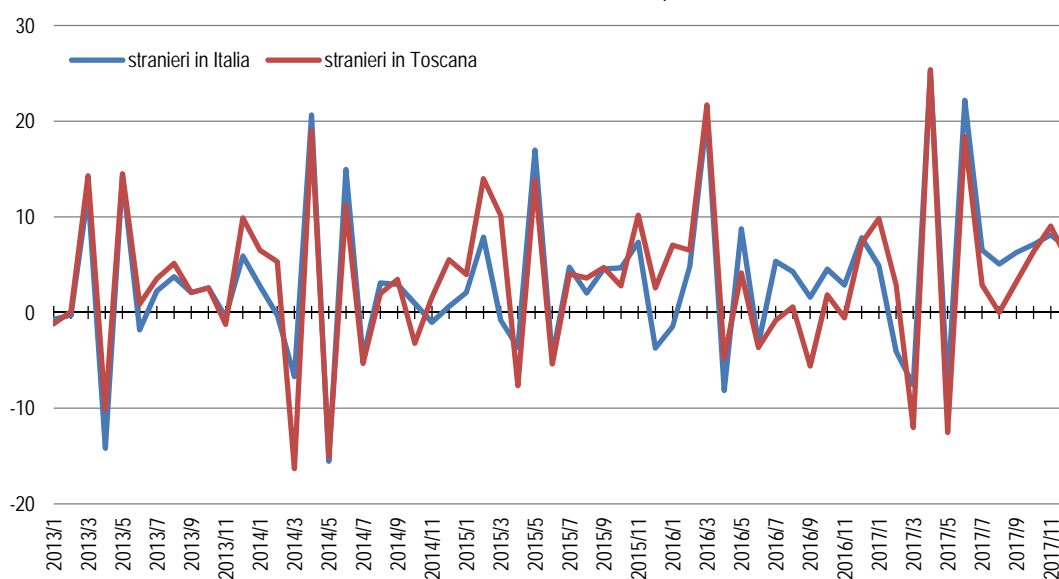
Grafico 2.4  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA. 1993-2017  
Variazioni % sulla media dei tre anni precedenti



Ciò che emerge chiaramente, anche dall'osservazione dell'evoluzione trimestrale, è che il differenziale negativo rispetto al complesso della penisola si concentra in particolare nelle stagioni estive e nel segmento straniero, fatto questo che rimanderebbe alla fase di maturità delle destinazioni balneari nostrane, che d'altra parte coincidono in misura rilevante con quelle province nelle quali maggiore è stata in questi anni la difficoltà di svolgere la rilevazione delle presenze.

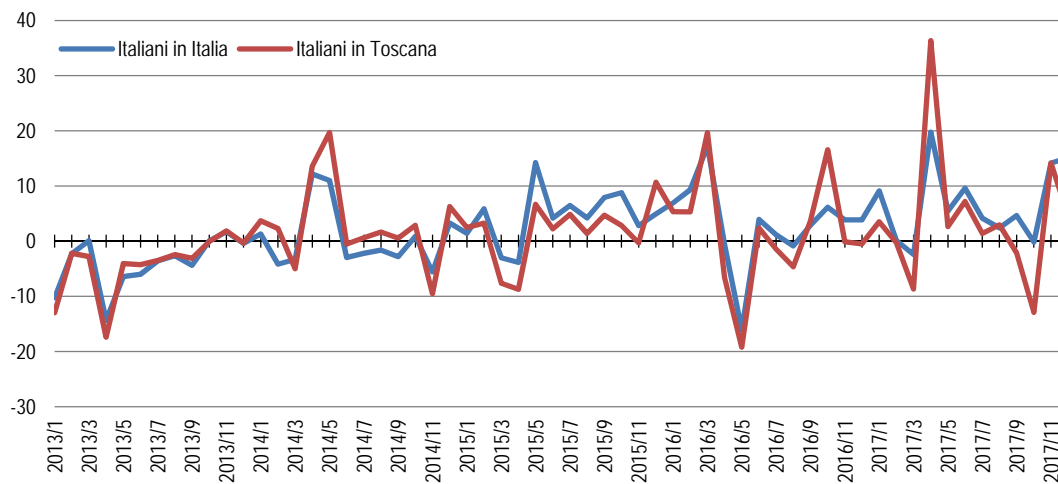
Ulteriore elemento degno di attenzione è rappresentato dalla riduzione del tempo di permanenza media degli stranieri, negli ultimi anni sostanzialmente stabile, e della ulteriore riduzione del tempo di permanenza degli italiani. Anche in questo caso occorre tuttavia fare attenzione nell'interpretazione. La riduzione potrebbe infatti essere il frutto meramente statistico di un cambiamento nel modo di fare turismo, che privilegia spostamenti più frequenti all'interno di un territorio tra più strutture ricettive, che non necessariamente si traduce nell'accorciare i tempi complessivi della vacanza in Toscana.

Gráfico 2.5  
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: STRANIERI IN ITALIA E TOSCANA. 2013-2017  
 Variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



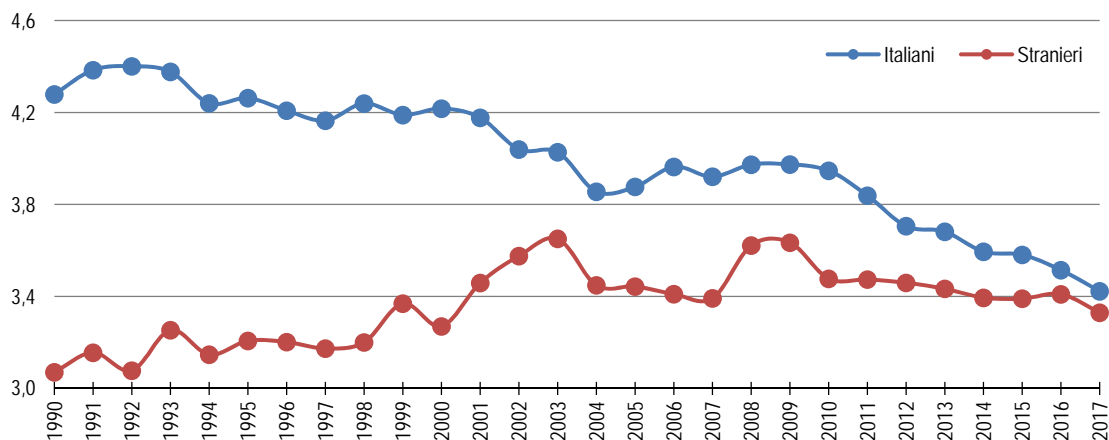
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Gráfico 2.6  
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA: ITALIANI IN ITALIA E TOSCANA. 2013-2017  
 Variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.7  
PERMANENZA MEDIA PER STRUTTURA RICETTIVA DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN TOSCANA. 1990-2017



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

#### Box 2.1

#### IL FENOMENO DELL'INADEMPIENZA: ANCORA RILEVANTE, FINALMENTE PIÙ STABILE

##### Cosa accade?

Le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi rappresentano, ad oggi, la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia. La rilevazione è svolta in conformità al Regolamento (UE) n. 692/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 che regola le Statistiche Europee sul Turismo. Costituiscono oggetto dell'indagine: gli arrivi dei clienti negli esercizi ricettivi; le presenze dei clienti negli esercizi ricettivi; la provenienza dei clienti, indicata dalla regione di residenza per i clienti italiani e dal paese di residenza per quelli esteri. I dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti attraverso i modelli ISTAT C/59 o Tavole di spoglio A1 e A2 (o tramite stampati o moduli elettronici/telematici, prodotti in sede locale, riportanti fedelmente le informazioni richieste nei modelli ISTAT di rilevazione), vengono raccolti e riepilogati mensilmente, con dettaglio comunale, tramite file secondo il tracciato record corrispondente al modello MOV/C (usato a partire dai dati relativi al 2007) dagli enti periferici del turismo.

Ad oggi, in Toscana, Comuni capoluogo di provincia e Regione rappresentano gli organi intermedi di rilevazione: i primi si occupano della raccolta, sensibilizzazione e del monitoraggio della rilevazione sul territorio, nonché del controllo della congruenza interna dei dati, la seconda di verificare la qualità del dato mensile ed inviarlo ad ISTAT, tramite sito certificato e protetto (<https://indata.istat.it/mtur>).

In Toscana negli ultimi quattro anni il tasso di mancata risposta al questionario ISTAT sulle strutture ricettive e i flussi di clienti pernottanti è passato dal 13% del 2011 al 17% del 2015, con una notevole eterogeneità dei tassi a livello sub regionale. La preoccupazione è che, a meno di interventi mirati, i tassi di inadempienza possano crescere ancora.

##### Le ragioni dell'inadempienza

Le ragioni dei crescenti tassi di inadempienza possono essere attribuite ad una serie di cause fra le quali: l'abolizione della sanzionabilità<sup>2</sup> dei non rispondenti, il progressivo processo di destrutturazione degli uffici provinciali, organi

<sup>2</sup> La rilevazione, inserita nel PSN 2011-2013 (IST-00139), prevede l'obbligo di risposta, ma non risulta fra quelle sanzionabili.

La legge finanziaria per il 2008 (l. 244/2007), infatti, all'art. 3, comma 74, ha modificato il comma 1 dell'art. 7 del 322/1989: il nuovo comma indica che sia annualmente definita su proposta del Presidente dell'Istat, sentito il Comstat, con delibera del Consiglio dei ministri, la tipologia dei dati la



intermedi di rilevazione e detentori del rapporto con le strutture ricettive, una crescente sensazione di disagio per la "perdita di tempo" nel comunicare il dato alle province, in un contesto di crisi, aggravato dalla mancanza di incentivi o vincoli efficaci, a favore delle strutture stesse.

### **A quanto ammonta l'inadempienza?**

Già due anni fa IRPET aveva elaborato, a partire dai dati comunali relativi alle strutture ricettive inadempienti, una stima preliminare che era fondata sull'ipotesi di una relazione inversa tra evasione dell'obbligo e dimensione della struttura ricettiva. La stima restituiva per il 2013 un ammontare complessivo di presenze non comunicate dal 17,4% di strutture inadempienti pari a circa 3 milioni (il 7,1% del totale delle presenze ufficiali).

Dallo scorso anno IRPET ha ritenuto opportuno ragionare più approfonditamente riguardo alle metodologie di stima delle presenze negli esercizi inadempienti per poter sviluppare un più convincente metodo di stima di queste ultime. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità di un archivio in possesso della Regione Toscana che contiene informazioni relative alle caratteristiche strutturali principali delle strutture ricettive ufficiali presenti in Toscana.

A partire da queste informazioni è stata elaborata una procedura di stima fondata su un modello di regressione. Quest'ultimo individua i principali determinanti dei tassi di occupazione mensili delle strutture ricettive nei seguenti:

1. La tipologia di struttura ricettiva (albergo a 1 stella 2...5 stelle agriturismo, campeggio etc.);
2. il tipo di prodotto turistico prevalente nel comune dove è situata, attribuito applicando la classificazione ISTAT (balneare, montano, città d'arte, campagna collina, altro);
3. la dimensione della struttura ricettiva (numero di posti letto);
4. il mese nel quale si misura il tasso di occupazione della struttura (effetto stagionalità);
5. la "turisticità" del comune nel quale la struttura si trova, approssimata dal numero di posti letto per KM quadrato di superficie comunale. Abbiamo reso categoriale tale variabile attraverso una analisi cluster che ha individuato 23 diversi livelli di intensità turistica o "turisticità" dei comuni nella regione;
6. abbiamo interagito la dimensione del tipo di località con la dimensione della stagionalità.

Abbiamo ottenuto un soddisfacente adattamento del modello di regressione ai dati di partenza ( $R$  quadro 0,33 Prob >  $F = 0.0000$ ) e coefficienti delle variabili esplicative statisticamente significativi, ciò che ci ha permesso di utilizzare tali coefficienti in quanto fattori determinanti la variabile tasso di occupazione delle strutture, per stimare il tasso di occupazione delle strutture inadempienti.

### **Risultati**

I risultati relativi al 2017 confermano quanto avevamo sottolineato gli scorsi anni, e cioè una dinamica ancora in aumento dell'inadempienza ma con una intensità che, dopo il boom tra il 2010 ed il 2012, sembra affievolirsi nel tempo, conosce un nuovo aumento sensibile tra il 2015 ed il 2016, per poi stabilizzarsi di nuovo. Se consideriamo che il 2010 era l'anno precedente alla eliminazione del sistema sanzionatorio, si nota come un incremento sostanziale delle inadempienze si verificò effettivamente nei due anni successivi (+1 milione circa le presenze non comunicate tra 2010 e 2012) mentre poi (2013, 2014 e 2015) il trend di incremento si depotenzia anche se non si esaurisce del tutto. Nel 2016 l'aumento delle inadempienze è di nuovo rilevante con circa 350.000 presenze in più stimate, mentre l'anno successivo l'aumento si riduce a +150.000 circa. Tutto ciò porta il tasso complessivo di inadempienza, da al 7,2% del 2015 al 7,8% del 2017 ed incide particolarmente nel 2016 sulla dinamica complessiva delle presenze ufficiali come rilevata dalla indagine censuaria dell'ISTAT, rovesciandone il segno.

cuì mancata fornitura configura violazione dell'obbligo ivi sancito. L'elenco delle rilevazioni sanzionabili, quindi, viene emanato di anno in anno, con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Tabella 1  
PRESENZE TURISTICHE UFFICIALI E PRESENZE TURISTICHE STIMATE NELLE STRUTTURE INADEMPIENTI IN TOSCANA. 2010-2017

	Inadempienti (stimati)	Presenze ufficiali	Presenze totali (stimate)	Incidenza % pres.inadempienti / totale	Var.% su anno prec. (ufficiali)	Var.% su anno prec. (totale)
2010	2.093.053	42.310.101	44.403.154	4,7		
2011	2.545.071	44.004.473	46.549.544	5,5	4,0	4,8
2012	3.003.643	43.049.358	46.053.001	6,5	-2,2	-1,1
2013	3.188.920	43.037.845	46.226.765	6,9	0,0	0,4
2014	3.383.272	43.535.860	46.919.132	7,2	1,2	1,5
2015	3.466.298	44.789.039	48.255.337	7,2	2,9	2,8
2016	3.810.297	44.731.625	48.541.922	7,8	-0,1	0,6
2017	3.948.986	46.430.366	50.379.352	7,8	3,8	3,8
Periodo 2010-17	25.439.541	351.888.667	377.328.208	6,7		

Fonte: stime IRPET su dati ISTAT-Regione Toscana

Se si osserva non il numero delle presenze stimate ma il numero delle strutture che risultano inadempienti (aperte e movimentate ma non comunicanti il dato relativo alle presenze) il quadro si fa più preoccupante. La quota di esercizi inadempienti è infatti ben più ragguardevole e sale al 18,4% nel 2017, confermando inoltre l'eterogeneità spiccata della "distribuzione" del fenomeno tra le province con Arezzo Massa e Pisa oltre il valore soglia del 30%.

Tabella 2  
ESERCIZI-MESE INADEMPIENTI NELLE PROVINCE. 2010-2017

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	INADEMPIENTI
2010	44,3	2,6	7,2	19,8	17	0	19	2	2	11	12,0
2011	47,3	1,6	11,5	17,7	12	2	18	3	3	12	12,6
2012	45,6	1,7	19,1	19,5	20	19	20	3	1	12	15,2
2013	46,9	3,4	11,7	25,9	19	28	22	4	0	13	15,9
2014	47,6	3,7	10,5	19,2	22	32	24	5	0	18	16,8
2015	45,7	5,1	20,5	15,3	20	35	22	4	1	16	17,3
2016	50,4	6,9	11,2	13,3	21	37	36	0	0	14	17,8
2017	46,8	7,8	14,5	18,2	19	30	31	1	1	17	18,4

Fonte: IRPET su dati ISTAT-Regione Toscana

Anche sul fronte delle strutture nulle e con movimento zero si notano dinamiche che non siamo in grado di classificare quanto sia fisiologiche e riflettenti effettive dinamiche di settore e d'impresa e quanto invece dovute ad un eventuale peggioramento della qualità dell'indagine.

Tabella 3  
ESERCIZI-MESE PER TIPOLOGIA. 2010-2017

	A movimentazione nulla	Chiusi	Inadempienti	Movimentati	Totale
2010	22	8	12,0	59	100
2011	21	8	12,6	58	100
2012	20	8	15,2	56	100
2013	21	8	15,9	55	100
2014	20	10	16,8	53	100
2015	20	10	17,3	53	100
2016	22	9	17,8	51	100
2017	16	13	18,4	53	100

Fonte: IRPET su dati ISTAT-Regione Toscana

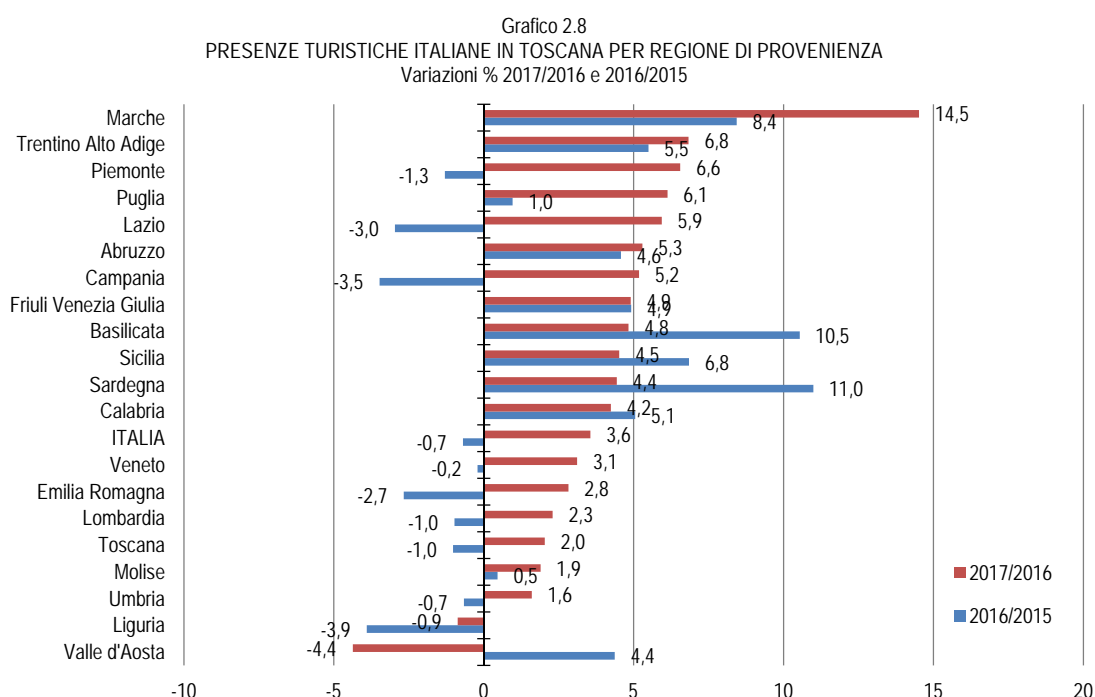
Una analisi longitudinale per singola struttura ha anche evidenziato una forte persistenza nel tempo sia sul fronte delle strutture inadempienti che su quello delle strutture sempre chiuse o con movimentazione nulla. Tale persistenza suggerisce la necessità ed opportunità di una revisione dell'anagrafe delle strutture. Solo attraverso lo strumento di un controllo accurato dell'anagrafica, infatti, sarà possibile aumentare e mantenere la qualità dell'indagine.

## 2.2

### I principali mercati interni e internazionali

- *I mercati interni*

Dopo la ripresa del biennio 2014-2015 seguita ai due anni neri del turismo italiano in Toscana (nel biennio 2012 e 2013 coincidente con la seconda parte del *double dip* della crisi, si perdono in Toscana circa 2 milioni di presenze italiane) il biennio 2015-2017 conferma nel complesso la dinamica positiva del precedente, anche se la crescita appare tutto sommato lenta e condizionata dal quadro macroeconomico nazionale. Nel primo intervallo temporale alcune delle regioni cardine del turismo italiano in Toscana, come la Lombardia, il Lazio, il Veneto, il Piemonte, l'Emilia Romagna ed anche la Campania, mostrano segni addirittura negativi, che, anche a volerli derubricare come figli di una annata particolarmente complessa per la rilevazione censuaria ISTAT, non vedono nel 2017 i segni chiari di un deciso recupero.

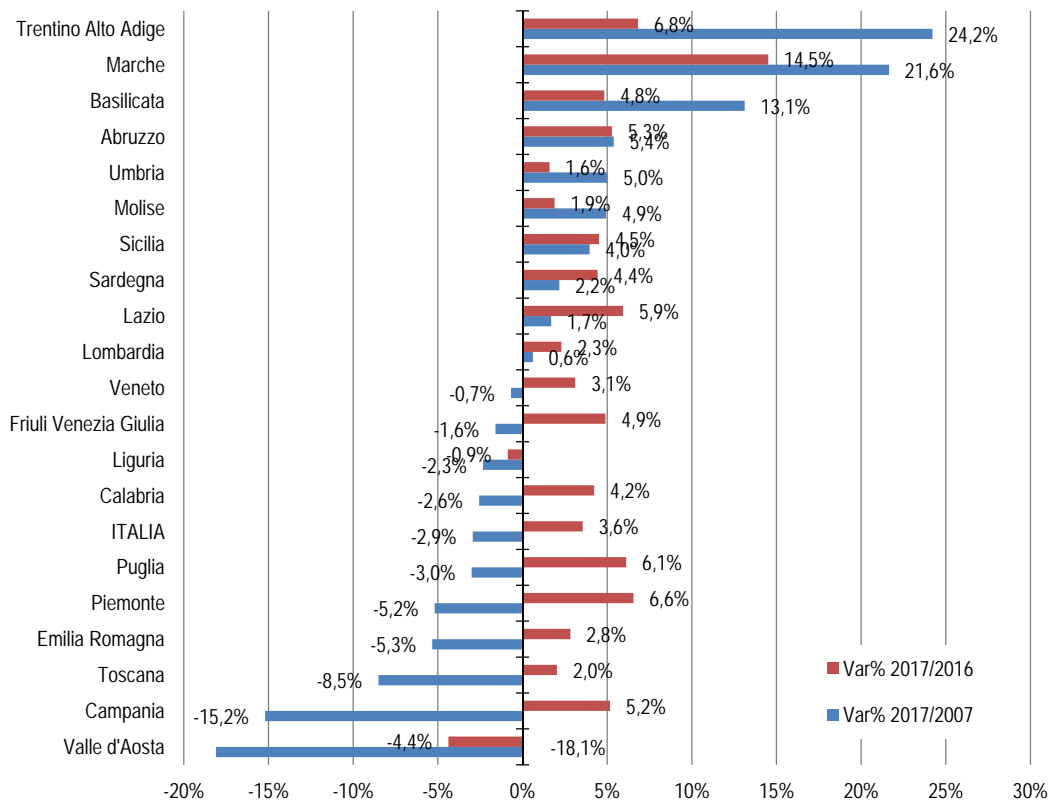


Il confronto delle variazioni delle presenze nell'ultimo intervallo temporale 2017/2016 e nel complesso del decennio 2007-2017 fa emergere come per alcuni tra i principali mercati della Toscana non si siano ancora recuperati i livelli pre-crisi. Ciò è vero in particolare per il turismo domestico dei toscani in Toscana, che da solo vale per un quarto del totale del mercato italiano, per l'Emilia Romagna, il Veneto e per il Piemonte, nonostante che quest'ultimo nel 2017 abbia realizzato un aumento ragguardevole, intorno al +6,6%. La Lombardia, che in Toscana da sola pesa per circa il 20% del turismo nazionale, ha appena recuperato i livelli del 2007 (+0,6%) e cresce nell'ultimo anno del 2,3%.

Tra i risultati migliori quelli del turismo proveniente dalle Marche e dal Trentino Alto Adige che cresce sia nell'ultimo biennio sia nel complesso del decennio (+24,2% +21,6% rispettivamente), e a

seguire quelli di alcune regioni meridionali, la cui domanda era stata particolarmente penalizzata dalla crisi, e che tornano a crescere a ritmi sostenuti. Si tratta dei mercati più “giovani” che si rivolgono alle destinazioni d’arte e collinari della nostra regione, in particolare alle terme inserite nei contesti rurali.

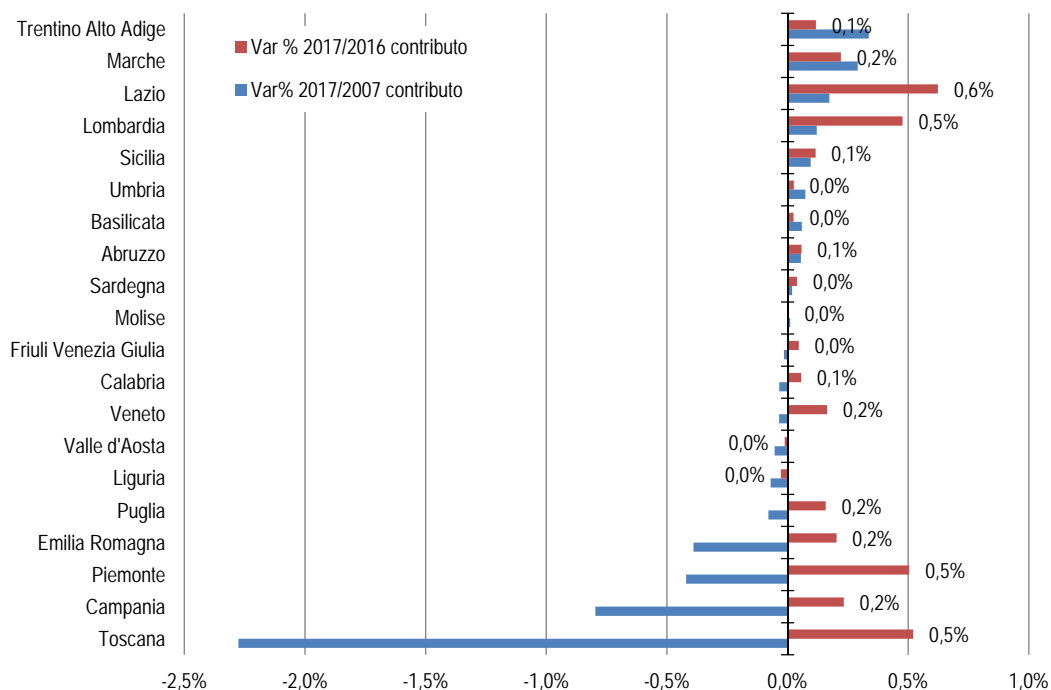
Grafico 2.9  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA  
Variazioni % 2017/2016 e 2017/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Il 2017 segna dunque sul fronte del turismo nazionale una dinamica positiva, certificata dal fatto che le uniche due regioni dalle quali si registra una diminuzione delle presenze sono la piccola Val d’Aosta (-4,4%) e la Liguria (-0,9%). Un risultato nel complesso positivo ma non ancora sufficiente per segnare il superamento definitivo degli effetti della crisi sulla domanda di turismo italiano per la nostra regione (-0,7% le presenze di italiani in Toscana dal 2007). In ciò il contributo negativo dei toscani che mancano all’appello è ancora di prima grandezza (-2,3%), seguito da quello dei campani (-0,8%), dei piemontesi(-0,4%) e degli emiliani -(0,4%).

Grafico 2.10  
CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELL PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE DI PROVENIENZA. 2017/2016 E 2017/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

- *Il fronte internazionale.*

In gran parte grazie al rafforzamento della crescita mondiale, in particolare nelle economie dei paesi emergenti ma anche in Europa, e a un trend di fondo che vede l'Italia e la Toscana come mete tra le più desiderate al mondo per fare turismo, il biennio 2016-2017 si chiude con un risultato molto positivo sia in termini di arrivi che di presenze turistiche internazionali in strutture ufficiali. La crescita accelera decisamente nel 2017(+4%) dopo un 2016 (+0,4%) all'insegna di un forte rallentamento della dinamica osservata nel 2015 (+3,5%), dovuto anche a motivazioni di ordine meramente statistico, riconducibili a problematiche nella costruzione e nella comunicazione delle informazioni.

Uno sguardo complessivo al decennio trascorso a partire dall'inizio della crisi è utile per inquadrare la dinamica di fondo del sistema turistico regionale, che resta particolarmente attraente per quelle nazioni, per lo più extraeuropee, che si sono affacciate più recentemente sulla scena del turismo internazionale di massa e che vedono in particolare il capoluogo regionale come una delle mete più desiderate del mondo. Sono queste ultime a realizzare gli incrementi più importanti di presenze dal 2007, determinando un contributo rilevantissimo alla crescita complessiva, circa il 18% sul complessivo 25,6%. Sono spesso tra le nazionalità più dinamiche nell'ultimo anno. Europa orientale (+10%) Russia (+40,2%) Brasile (+19,9%), Argentina (+18,9%) Altri paesi extraeuropei (+9%) infine anche la Cina (+13,8) che non riesce a recuperare le perdite dello scorso anno (-17,8% tra il 2015 e il 2016).

A seguire in ordine di importanza per contributo alla crescita di medio periodo i grandi mercati maturi dell'Europa Occidentale, le cui presenze tuttavia aumentano poco in termini percentuali nell'ultimo biennio e in alcuni importanti casi addirittura diminuiscono nell'ultimo

intervallo temporale 2016-2017, in particolare in Versilia (-15%) e in alcune destinazioni dell'interno rurale della regione. Quanto in questo caso abbia influito un effetto spiazzamento da parte delle nuove forme di ricettività turistica prenotabili on line rispetto all'offerta ufficiale, non siamo in grado di certificarlo. In ogni caso diminuiscono in modo rilevante nel 2017 le presenze dalla Francia (-4%), dalla Germania e Austria (-1,2%), dai Paesi Bassi e Belgio (-0,5%). Mercati maturi, ma molto importanti in termini di peso sul totale delle presenze complessive, il 32% nel 2017.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la Brexit non sembra mostrare per adesso i propri effetti negativi, anche se nel 2017(+1,8%) la crescita frena decisamente rispetto all'anno precedente (+6,1%). Una dinamica simile la mostrano i paesi scandinavi del Nord Europa che nel complesso realizzano nel 2017 +1,6% dopo il +5,1% del precedente intervallo temporale. Molto bene anche le presenze dalla Svizzera che nel biennio aumentano di circa il 10,3% con un passo costante in entrambe le annate. Infine naturalmente gli Stati Uniti, un mercato che ancora nel 2017 vale circa il 10% delle presenze straniere complessive e che, dopo gli anni più bui della crisi è tornato a crescere a ritmi rilevanti (+4,6% nel biennio, +8,1% nel 2017).

Infine i PIGS ormai in uscita dalla crisi almeno dal 2016, pur con andamenti e prospettive diverse, realizzano tutti una crescita complessiva di presenze in Toscana nel biennio 2015-2017, chi come il Portogallo e la Grecia con crescite a due cifre (+17,5 e +17,4% rispettivamente) chi come l'Irlanda (+3,9%) e la Spagna (+6%) ad un passo più modesto.

Tabella 2.11  
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
Var. % 2017/2007, quote % sul totale nel 2017, Var. % 2017-2016, Var. % 2016-2015, Var. % 2017-2015

	Var.% 2017-2007	2017: quota sul totale delle presenze	Contributo alla crescita delle presenze 2007-2017	Var.% 2017-2016	Var.% 2016/2015	Var.% 2017/2015
Germania +Austria	15	19,7	3,3	-1,2	2,1	0,9
Altri extra-europei	88	10,6	6,2	9,0	2,9	12,2
Paesi Bassi+Belgio	14	10,4	1,6	-0,5	1,2	0,8
U.S.A.	1	10,2	0,1	8,1	-3,2	4,6
Francia	26	6,7	1,7	-4,0	-1,0	-5,0
Regno Unito	0	6,4	0,0	1,8	6,1	8,1
Europa Orientale	68	6,4	3,2	10,0	2,4	12,7
Svizzera	36	5,9	1,9	5,0	5,1	10,3
Nord Europa*	6	4,1	0,3	1,6	5,3	7,1
Cina	276	3,7	3,4	13,8	-17,8	-6,5
Spagna	-3	3,3	-0,1	-1,1	7,1	6,0
Russia	103	2,3	1,5	40,2	-1,3	38,4
Brasile	157	1,8	1,4	19,9	-17,1	-0,6
Australia	26	1,7	0,4	5,5	-5,0	0,3
Canada	7	1,6	0,1	6,9	-10,3	-4,1
Giappone	-38	1,5	-1,1	-1,9	-12,4	-14,1
Argentina	278	1,0	1,0	18,9	16,6	38,6
India	280	0,8	0,7	5,9	-3,4	2,3
Irlanda	-22	0,8	-0,3	-8,1	13,0	3,9
Grecia	-8	0,4	0,0	10,6	6,1	17,4
Portogallo	23	0,4	0,1	5,3	11,6	17,5
Altri Europei	30	0,3	0,1	0,4	-9,4	-9,1
TOTALE STRANIERI	25,6	100	25,6	4,0	0,4	4,4

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

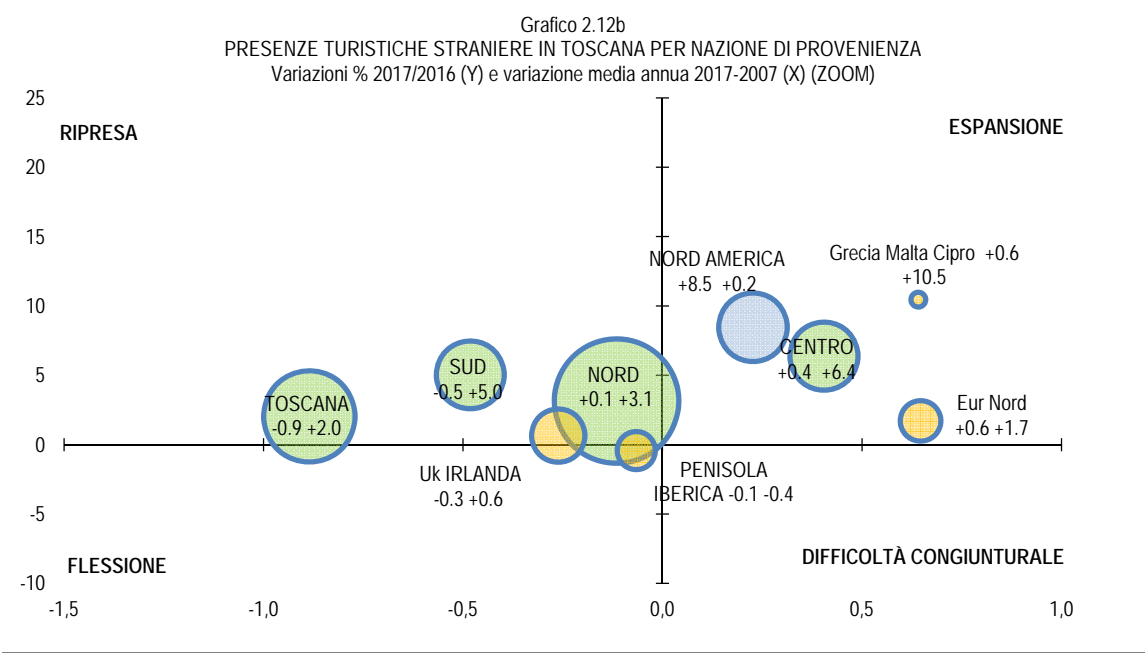
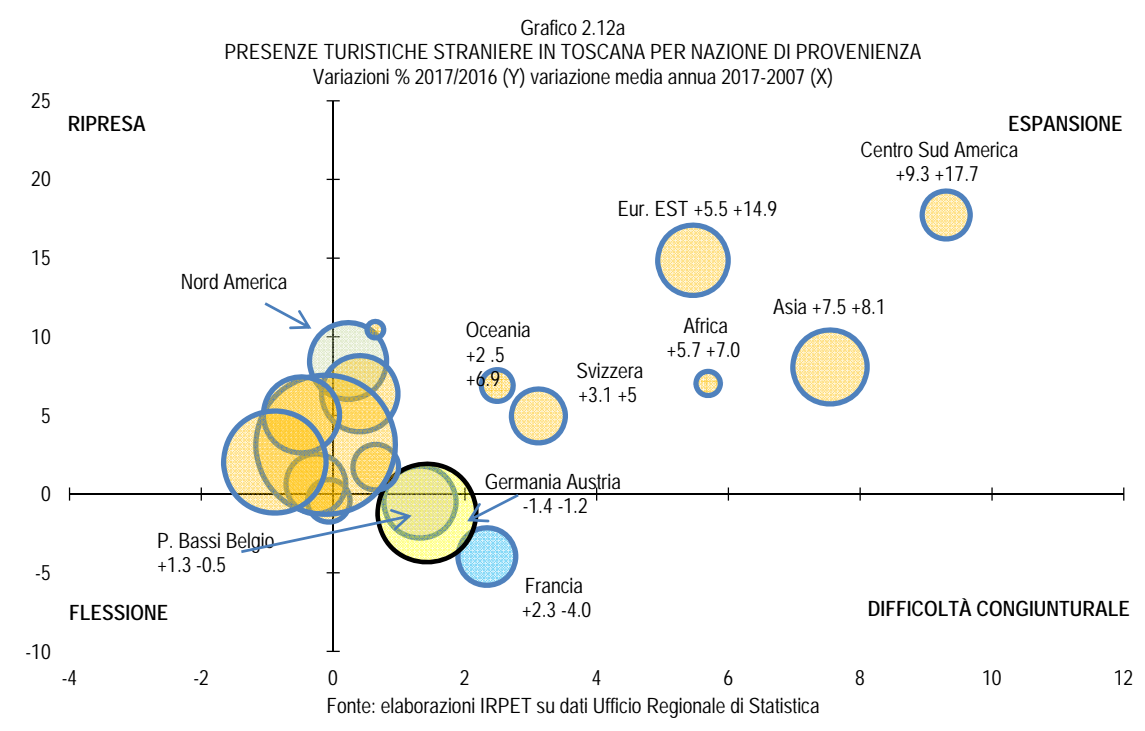
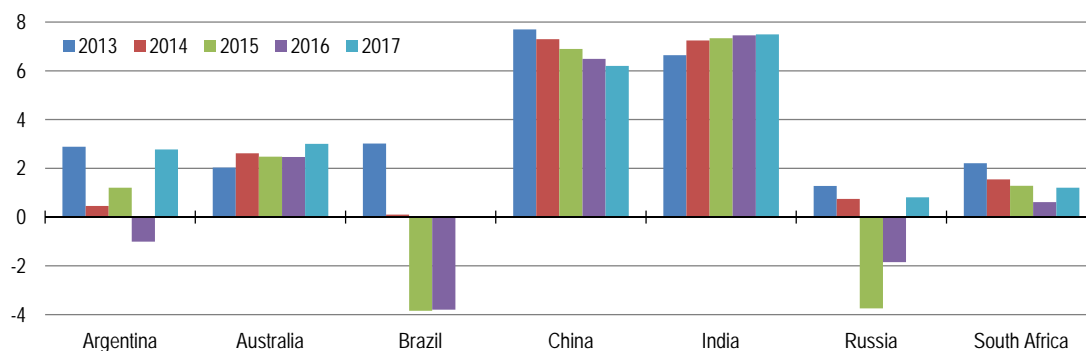
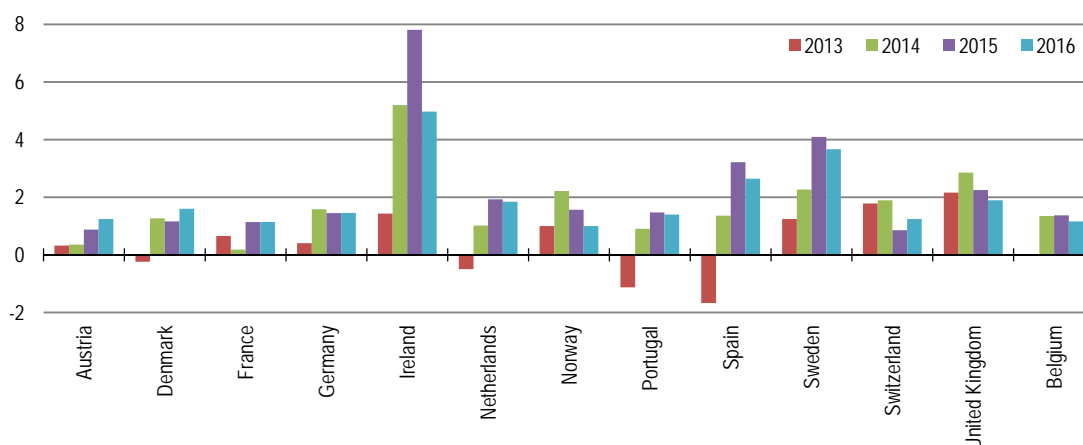


Grafico 2.13  
GDP A PREZZI COSTANTI. 2013-2017  
Variazioni % su anno precedente



N.B. Il dato relativo al 2015, 2016 e 2017 è stimato  
Fonte: IMF

Grafico 2.14  
GDP A PREZZI COSTANTI. 2013-2016  
Var. % su anno precedente



N.B. Il dato relativo al 2014 è stimato  
Fonte: IMF

## 2.3

### La dinamica a livello locale

Quest'anno nel commentare la dinamica locale faremo riferimento non solo ai territori provinciali, ma anche agli ambiti territoriali, così come definiti dalla proposta di legge regionale 251/264 del 22 marzo 2018 e previsti dal nuovo testo unico regionale sul turismo, appena approvata.



Vi sono due elementi che limitano in qualche modo la possibilità di una corretta valutazione della dinamica delle presenze turistiche a livello locale:

1. La non conoscenza delle presenze in strutture turistiche non ufficiali, in forte espansione sul territorio.
2. La non conoscenza delle presenze in strutture ufficiali non adempienti l'obbligo di comunicazione dei flussi turistici<sup>3</sup>.

Ciò sottolineato non possiamo che raccomandare una particolare attenzione al legislatore regionale affinché sia salvaguardata la qualità della rilevazione censuaria e continuare in questa sede a commentare i dati ufficiali a nostra disposizione, sottolineando i casi nei quali la distanza tra il dato ufficiale e le stime che tengono conto degli inadempienti è più rilevante.

Da questo punto di vista il confronto tra l'intervallo temporale 2017/2016 ed il dato di lungo periodo 2017/2007 ci restituisce in modo plastico alcuni trend di fondo.

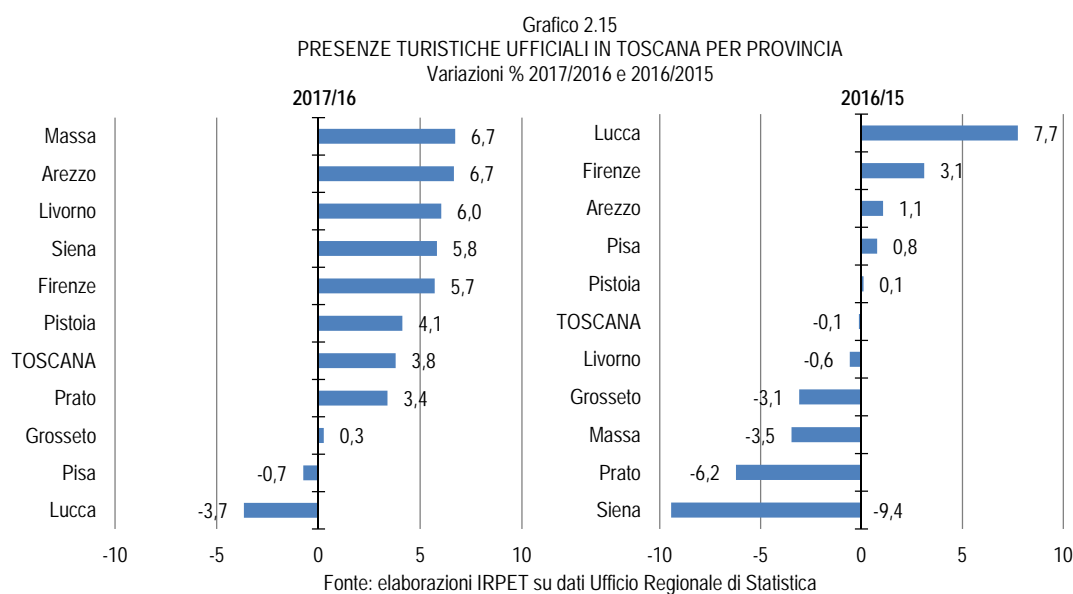
Il territorio di maggior attrattività turistica negli anni '2000 ed ancor più negli ultimi 10 anni è il territorio della provincia di Firenze che realizza dal 2007 un aumento di circa il 33% delle presenze ufficiali e anche quest'anno cresce di oltre il 5,7%. La crescita, nel decennio determinata soprattutto dal boom del turismo straniero extraeuropeo nel capoluogo, appare trainata quest'anno in misura lievemente superiore dalla componente italiana, a causa degli effetti positivi dell'aumento dei consumi turistici domestici e di debacle locali sul fronte degli stranieri. Un'analisi per ambiti non coincide perfettamente con la provincia, in quanto il "Chianti" almeno per metà sta nel territorio di Siena. Si tratta di una destinazione top a livello mondiale per il turismo esperienziale rurale, che evidenzia segni di maturità ma che appare ancora molto competitiva e mantiene un rapporto equilibrato tra domanda e offerta. L'ambito realizza infatti nell'ultimo decennio 2007-2017 una crescita di circa il 10,4% delle presenze, che si conferma nell'ultimo intervallo temporale superiore (+4,9%) alla media regionale. La crescita, e qui sta l'elemento di maturità ma anche di possibile rilancio della destinazione, è trainata nell'ultimo decennio da quelle nazionalità straniere dell'Europa orientale e extra-europee che si stanno familiarizzando progressivamente con il territorio rurale toscano, soprattutto quando questo è in prossimità dei principali centri d'arte della regione.

Quanto a dinamicità, tra tutti gli ambiti della provincia emerge quello di Firenze e la sua area circostante, le cui presenze crescono del 37,7% negli ultimi 10 anni e del 6,7% nel 2017, mentre ben più lenta è la crescita osservata nei territori del Mugello (+8,4% dal 2007 e +1,2% nel 2017). Il territorio della "Val d'Elsa e Montalbano", che nell'ultimo decennio ha realizzato un notevole ampliamento della disponibilità di posti letto, sembra invece meno premiato di altre destinazioni rurali dal flusso turistico, che è comunque in aumento nel decennio (+7,2% le presenze), e mostra segni di arretramento nell'ultimo intervallo temporale (-2,2%). Anche in questo caso, come nel caso del Chianti sono le nuove nazionalità della globalizzazione turistica a costituire gli elementi dinamici della destinazione, mentre si rileva una decelerazione del flusso dei turisti europei dell'Ovest.

<sup>3</sup> Il primo problema è particolarmente rilevante in quanto le presenze stimate in strutture non ufficiali sono altrettante e probabilmente di più (la stima di Irpet complessiva per la Toscana è di 48 milioni circa nel 2017) rispetto a quelle in strutture ufficiali. La modellistica dell'Irpet riesce a stimare su scala comunale tali presenze, utilizzando "la traccia che i turisti in case" lasciano in termini di consumi idrici. Tuttavia, il ritardo con cui è possibile stimare tali flussi è in media di 2-3 anni. Abbiamo dovute dunque aggiornare le stime rispetto al 2015 utilizzando la dinamica osservata di appartamenti sulla piattaforma AirBnB tra il 2015 ed il 2017, opportunamente pesata. La varianza delle stime anno su anno delle presenze risulta troppo ampia, soprattutto a livello sub-regionale, per poter dar conto con sufficiente precisione della loro dinamica nel tempo.

Il secondo problema riguarda le strutture inadempienti. La non considerazione dei tassi di inadempienza a livello provinciale e del loro andamento può anch'essa distorcere una corretta valutazione della dinamica provinciale delle presenze. Irpet stima queste presenze "modellizzandole" (Box 2.1) per valutarne l'entità e la dinamica nel tempo. Nel 2016 si sono verificati ulteriori problemi relativi alle modalità di inserimento e trasmissione del dato che limitano la sua utilizzabilità per commentare la dinamica a livello locale in alcune delle provincie.

Tra i territori più dinamici nel lungo periodo emerge anche la provincia di Arezzo, grazie in particolare all'ultimo intervallo temporale osservato (+19,8% le presenze dal 2007 e più 6,7% nell'ultimo intervallo temporale). Si tratta di un territorio piuttosto vasto e di grande interesse per il turismo esperienziale che, tuttavia, come mostra il grafico 2.15, appare relativamente poco turistico in termini assoluti. Ciò è in parte dovuto all'elevata inadempienza delle strutture ricettive rispetto all'obbligo di comunicazione del dato (circa il 46% delle strutture), che condiziona anche un ragionamento più fine circa i punti di forza e debolezza dell'area<sup>4</sup>. L'osservazione degli ambiti della provincia mostra andamenti differenziati tra l'area centrale, comprendente la città capoluogo e la Val Tiberina, caratterizzate da una intensa crescita delle presenze (+31,1% e +15,9% rispettivamente nel lungo periodo e nell'ultimo intervallo temporale) e il resto della provincia caratterizzato da andamenti meno dinamici, in particolare in Val di Chiana aretina, dove le presenze crescono nel lungo periodo di appena il 2% e del 2% circa nell'ultimo intervallo temporale. A trainare la crescita negli ambiti più dinamici è soprattutto la componente di stranieri provenienti dall'Europa occidentale, che scelgono l'aretino per vivere un'esperienza fuori dalle rotte del turismo di massa e a contatto con l'ambiente, la cultura e le tradizioni locali.



La provincia di Livorno è certamente il territorio costiero più dinamico della regione. Presenta una buona crescita delle presenze nel lungo periodo (+12,7% dal 2007) e anche nell'ultimo intervallo temporale (+6%). La quota di esercizi inadempienti, pur rilevante (sono il 18% nel 2017), non sembra in questo caso specifico influenzare in modo decisivo l'evoluzione

<sup>4</sup> Per quanto riguarda Arezzo appare chiaro come il dato relativo alla variazione annua e biennale sia influenzato dall'ammontare e dal variare degli esercizi inadempienti. Senza tener conto di come variano le stime delle presenze in esercizi inadempienti potremmo pensare di assistere ad una crescita molto rilevante nel biennio 2015-2017 (+6,8% le presenze) molto ridimensionata qualora teniamo conto dell'emersione di esercizi inadempienti (+2,8%). Addirittura opposta la dinamica se osserviamo l'ultimo intervallo temporale. Quale sia il dato più vicino al vero non è facile da stabilire dal momento che la persistenza nel tempo in stato di inadempienza di quasi la metà degli esercizi rimanda alla necessità di un profondo lavoro di aggiornamento dell'anagrafe, mancando il quale ogni stima non è più credibile (nel 2017 circa il 46,8% delle strutture-mese sono inadempienti).

delle presenze. La crescita è trainata dal comparto italiano (+6,2%) e, in misura appena inferiore dal comparto straniero (+5,8%) che in ogni caso resta quello decisivo per la crescita di lungo periodo. Continua cioè quel processo di internazionalizzazione, in particolare in Costa degli Etruschi, che costituisce la chiave di quel di più di competitività del territorio rispetto ad altri consimili. Un'analisi per ambiti fa emergere la competitività particolare della Costa degli Etruschi (+24,9% negli ultimi 10 anni e +6,6% nel 2017 le presenze) rispetto all'ambito territoriale di Livorno, che cresce ad un ritmo decisamente inferiore sia sul lungo periodo (+7,3% tra il 2007 e il 2017) e che nel 2017 (+3,5%). Sono ancora una volta le presenze di stranieri provenienti dai mercati dell'Europa occidentale la chiave del successo delle aree balneari più dinamiche della Costa degli Etruschi. Ad essi si riconducono circa i due terzi della crescita osservata nel decennio. Lo stesso vale per l'Isola d'Elba, destinazione matura che ha attraversato con fatica la crisi (-4,8% le presenze che mancano ancora nel 2017 per recuperare i livelli del 2007) ma che negli ultimi anni ha dato segnali importanti di risveglio seppur non pienamente registrati dai dati relativi alla sola ricettività ufficiale. Nell'ultimo intervallo temporale le presenze crescono del 3,8% grazie alla ripresa del segmento nazionale (+2,3% le presenze italiane) ma soprattutto grazie al ritorno degli stranieri (+6,2%) in particolare di quelli provenienti dai mercati più importanti dell'Europa occidentale (+4,9%).

La provincia di Grosseto è uno dei puzzle irrisolti della competitività del sistema turistico regionale negli ultimi anni. Sistema turistico estremamente dinamico fino alla crisi, sembrava averla superata con una certa capacità di resilienza, in particolare per la tenuta di alcuni mercati interni (i laziali su tutti) e invece successivamente al 2013 il sistema perde velocità. In particolare sul fronte degli stranieri, sul quale le presenze diminuiscono tra il 2013 ed il 2017 di circa 100.000 unità (-5,6%)<sup>5</sup>. L'aumento degli italiani (+4%) non è da questo punto di vista sufficiente a trainare la crescita della destinazione. Il sistema è fermo ai valori del 2007 (+0,9% le presenze) e anche nell'ultimo intervallo temporale resta al palo (+0,3%). L'analisi per gli Ambiti Territoriali mette bene in evidenza come le aree interne e in particolare l'Amiata costituiscano oggi l'elemento debole nel lungo periodo (-24%) nonostante una forte crescita delle presenze (+18%) registrata quest'anno. Le due aree costiere, d'altra parte, negli ultimi dieci anni mostrano una crescita contenuta intorno a valori prossimi al 2% confermata nell'ultimo intervallo temporale per l'area sud mentre le presenze nell'area costiera Nord della maremma diminuiscono nel 2017 di ben il 2,3% sull'anno precedente. L'elemento differenziale rispetto al limitrofo contesto della costa degli Etruschi appare legato a due fattori: il minor appeal rispetto al mercato europeo occidentale e una minor capacità di tenuta e crescita sul segmento degli italiani provenienti dalle regioni settentrionali. Alla destinazione dunque il compito di capire il perché l'offerta non sia più così capace di adattarsi all'evolversi delle esigenze di queste tipologie di consumatori.

Per quanto riguarda Pisa, la dinamica più che l'ammontare delle strutture inadempienti sembra influenzare un risultato che appare insoddisfacente se si guarda alle sole strutture ufficiali (crescita zero nel biennio 2015-2017 e -0,7% nell'ultimo intervallo temporale le presenze). Qualora si tenga

<sup>5</sup> Quanto questa dinamica sia l'effetto dello spiazzamento delle strutture ufficiali da parte di nuove forme di ricettività non ufficiale prenotabili on line non siamo in grado di dirlo con certezza, anche se sappiamo che nel solo intervallo 2015-2017 le strutture pubblicizzate sulla piattaforma AirBnB sono aumentate del 48% giungendo vicino alla soglia delle 5.000 strutture. Quanto anche certi andamenti altalenanti siano dovuti al cambiamento e aggiornamento delle modalità di costruzione dell'informazione, o dal peggiorare complessivo della partecipazione all'indagine, o riflettano invece andamenti reali, anche su questo non possiamo dare una misura certa. Ciò che è certo è che se fino al 2013 nella provincia risultavano chiuse circa il 10% delle strutture mese ufficiali, negli anni successivi e precisamente nel 2014 2016 e 2017 si è passati al 16% 19% e 22% rispettivamente, mentre nel 2015 erano solo l'8%. Un andamento anomalo dunque che non siamo in grado di dire quanto sia il risultato di un aggiornamento dell'anagrafe o quanto di fenomeni legati alle modalità della costruzione dell'informazione.

conto del variare delle strutture inadempienti e delle presenze ivi stimate ( che aumentano del +66% nel biennio 2015-2017) complessivamente le presenze turistiche, in luogo di restare sostanzialmente invariate, aumenterebbero nel biennio di circa il 7,5%. Emerge dunque l'indicazione specifica per questo territorio a salvaguardare la qualità della rilevazione.

Nell'ultimo intervallo temporale le presenze nella provincia virano in territorio negativo sia che si escludano gli inadempienti (-0,7%) ed ancor più se li si includono (- 2,8%). Più interessante è l'osservazione della dinamica di lungo periodo. Negli ultimi 10 anni le presenze ufficiali in provincia di Pisa sono aumentate poco (+6,9%), in particolare per non aver recuperato ancora le perdite sul fronte degli italiani (- 2,5%), dovute alla crisi, mentre la crescita degli stranieri è rilevante (+16%). Una analisi per partizioni territoriali più fine potrebbe far emergere il ruolo della crisi del turismo balneare nazionale sul tratto costiero a questo proposito. Tale indicazione emerge da un lato da una recente analisi dell'IRPET su dati geo-referenziati relativi al litorale pisano nell'intervallo temporale 2010- 2015, in cui si delineava il ruolo negativo giocato dalla diminuzione delle presenze nazionali e dei toscani in particolare, e dall'altra è confermata dal contributo negativo alla dinamica complessiva delle "Terre di Pisa" nell'intervallo 2016-2017 da parte delle stesse componenti; in particolare i Toscani (-3,7%) e gli italiani del centro (-0,1%) e del sud (-1,2%), oltre che dai Nord Americani (-0,3%) mentre contributi positivi vengono dalle componenti extra-europee.

Un altro caso particolare dal punto di vista della qualità del dato è rappresentato da Siena la cui rilevazione nel 2016 ha aggiornato, migliorandola, la modalità di costruzione dell'informazione. Qui la crescita delle presenze dell'ultimo anno appare rilevante (+5,8%) anche se segue un 2016 di forte regresso (-9,4%), che è dovuto a specifiche problematiche di aggiornamento delle modalità di costruzione dell'informazione <sup>6</sup>.

L'osservazione per ambiti e sul lungo periodo restituisce lo stato di salute del turismo nell'area. Nella provincia di Siena vi sono certamente alcune delle più dinamiche e conosciute destinazioni turistiche della Toscana. Gli ambiti della "Val d'Orcia" e le "Terre di Val d'Elsa e dell'Etruria Volterrana" realizzano una crescita rispettivamente del 30% e del 22% nell'ultimo decennio, tra le più elevate della regione ed anche nell'ultimo intervallo temporale crescono sopra la media regionale (+6,5% e +5,3% le presenze, rispettivamente) grazie al contributo degli stranieri, in particolare statunitensi e provenienti dai paesi dell'Europa occidentale, ma anche grazie al ritorno degli italiani delle regioni settentrionali. Anche la "Val d'Elsa Senese", in particolare se si esclude il territorio di Chianciano, e le "Terre di Siena" realizzano una crescita soddisfacente sia nel lungo periodo ( rispettivamente +9,1% e +13,5% le presenze) che nell'ultimo anno ( +12,7% e +4,8%).

<sup>6</sup> Non è possibile valutare il biennio 2015-2017 in quanto vi è una rottura vera e propria della serie temporale a causa della diversa modalità di costruzione del dato tra il 2015 ed il 2016. La diminuzione osservata nell'intervallo temporale 2015-2016, che determina quella complessiva del biennio, è dunque determinata in buona misura dal cambiamento nelle modalità della rilevazione e non corrisponde al reale andamento delle strutture ufficiali in provincia.

Tabella 2.16  
PRESENZE TURISTICHE UFFICIALI IN TOSCANA PER AMBITO TERRITORIALE  
Variazioni % 2007-2017, 2016-2017, 2015-2017

Tipo di prodotto turistico	Nome dell'ambito territoriale	Variazione % delle presenze		
		2007-2017	2016-2017	2015-2017
Arte	Arezzo e Val Tiberina	31,1	15,9	19,3
Arte	Firenze e Area Fiorentina	37,7	6,7	9,6
Arte	Piana di Lucca	8,7	1,7	2,4
Arte	Prato e Val Bisenzio	7,0	3,4	-3,0
Arte	Terre di Pisa	6,8	-2,5	0,2
Arte	Terre di Siena	13,4	4,8	-4,0
Campagna	Chianti	10,4	4,9	2,5
Campagna	Empolese Val d'Elsa e Montalbano	7,3	-2,2	5,5
Campagna	Terre di Val d'Elsa e dell'Etruria Volterrana	22,3	6,5	0,9
Campagna	Val d'Orcia	29,8	5,3	-5,3
Campagna	Val di Chiana Aretina	2,1	2,1	1,4
Campagna	Val di Chiana Senese	-22,5	7,2	-9,9
Campagna	Val di Chiana Senese senza Chianciano *	9,1	12,7	3,7
Campagna	Valdarno Aretino	19,0	-1,0	0,0
Campagna	Valdinievole	-17,1	3,1	2,6
Mare	Costa degli Etruschi	24,9	6,6	7,2
Mare	Isola d'Elba	-4,9	3,8	0,8
Mare	Livorno	3,5	7,3	4,3
Mare	Maremma	2,2	2,3	-1,5
Mare	Maremma Area Nord	1,9	-2,3	-4,2
Mare	Riviera Apuana	-20,3	6,9	3,1
Mare	Versilia	-9,2	-5,0	4,8
Montagna	Amiata	-24,0	18,5	13,5
Montagna	Casentino	33,9	10,1	10,1
Montagna	Garfagnana e Media Valle del Serchio	-12,9	-3,2	-1,0
Montagna	Lunigiana	-11,0	4,9	2,4
Montagna	Mugello	8,4	1,2	4,6
Montagna	Pistoia e Montagna Pistoiese	-9,9	9,2	13,1

\* Il dato relativo all'ambito territoriale della Val d'Elsa senese è stato ricalcolato escludendo il comune di Chianciano per evidenziarne la specificità  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Un segnale positivo giunge dal territorio della provincia di Massa Carrara, caratterizzato da un turismo montano di prossimità in declino e da un turismo balneare maturo in sostanziale ridimensionamento dagli anni '2000. Dopo un 2014 segnato da un rimbalzo (+4,4% le presenze sul 2013) del tutto insufficiente a recuperare i valori del 2007, seguito da un rallentamento l'anno successivo (+0,7% nel 2015) e smentito da un brutto 2016 (-3,5%) l'anno appena trascorso evidenzia una crescita molto pronunciata delle presenze (+6,7%). La visione per ambiti allargata agli ultimi dieci anni e il dettaglio relativo ai principali mercati conferma il quadro tracciato all'inizio del paragrafo. Sul complesso del decennio sia la "Riviera Apuana" (-20,3%) che la "Lunigiana" (-11%) perdono presenze in misura rilevante ed entrambe sperimentano un piccolo rimbalzo nel 2017, (+6,9% e +4,9% le presenze rispettivamente). Per quanto riguarda i principali mercati di origine, mentre nel lungo periodo la "Riviera Apuana" perde presenze in tutti i mercati, sia nazionali che esteri, viceversa la Lunigiana sembra contenere la riduzione delle presenze grazie alla crescita del turismo esperienziale proveniente per lo più dai paesi dell'Europa occidentale (+52,2% le presenze nel decennio 2007-2017), dettaglio che ben si appaia al contributo positivo dato dalla ricettività extra-alberghiera. La ripresa dell'ultimo anno, che interessa entrambi gli ambiti, è invece trainata sia al mare che nel contesto rurale innanzitutto dal ritorno degli italiani e in misura minore dagli stranieri, in particolare europei occidentali. Se si tratti di un mero effetto rimbalzo dopo le perdite degli ultimi anni, tuttavia, non siamo in grado di stabilirlo. In particolare la "Riviera Apuana"

necessita, infatti, di risolvere problemi di carattere ambientale ed infrastrutturale che ne limitano evidentemente la competitività.

Nel 2017 la provincia di Lucca realizza un risultato negativo in termini di presenze (-3,7%) dopo un ottimo 2016 (+7,7%). Nel complesso il biennio vede una crescita delle presenze in provincia del 3,8% sia sul fronte italiano che straniero. L'andamento nei tre ambiti sia nel lungo periodo che nel 2017 mette in evidenza andamenti molto differenziati. La destinazione più in salute è certamente l'ambito "piana di Lucca" quasi coincidente in termini turistici con la città d'arte capoluogo di provincia che cresce nel lungo periodo, seppur ad un passo moderato (+8,7% le presenze nel decennio 2007/2017), in linea altre città d'arte della regione. Lo fa grazie soprattutto alla crescita delle presenze di stranieri provenienti per lo più dai paesi dell'Europa occidentale (+9,8%). Le presenze turistiche nella "Piana di Lucca" crescono anche nel biennio 2015-2017 (+2,4%) e nell'ultimo intervallo temporale (+1,7%) ma in questo ultimo caso lo fanno, seppur in misura contenuta, nonostante la battuta d'arresto del turismo d'arte europeo occidentale (-1,1%) e grazie invece all'aumento, benvenuto dopo anni di regressi, dei turisti italiani (+4,3%) e nord-americani (+4,2%).

Diversa è la condizione del territorio della "Garfagnana e Media Valle del Serchio" le cui presenze complessive diminuiscono nel decennio (-12,9%) soprattutto a causa del declino strutturale del turismo domestico di prossimità dei Toscani e degli altri italiani. In questo caso il contributo positivo da parte del turismo straniero, seppur ragguardevole (+9,5% le presenze tra il 2007 e il 2017), non è in grado di controbilanciare quello negativo degli italiani (-22,4%). Emerge quindi un processo di ristrutturazione e internazionalizzazione della destinazione da favorire con politiche di costruzione e promozione del prodotto adeguate. Nel 2017, invece, il risultato negativo (-3,2% le presenze) appare legato in particolare alla diminuzione delle presenze dai paesi europei occidentali (-8,5%) e dall'Italia settentrionale (-11,6%).

La Versilia versa anch'essa in una condizione di fragilità strutturale e presenta negli ultimi anni andamenti contraddittori. Perde circa il 9,2% di presenze nel complesso del decennio, mentre nell'ultimo biennio, complessivamente positivo (+4,8% le presenze), manifesta prima un poderoso rimbalzo delle presenze nel 2016 (+10,4%) seguito da una nuova caduta nel 2017 (-5%). L'analisi per mercati mette bene in evidenza come nel lungo periodo le uniche componenti positive di crescita siano rappresentate dagli stranieri (+23%) dai paesi europei occidentali e dell'Est in particolare, e dei nuovi paesi emergenti della globalizzazione asiatica. Profondamente negativo, invece, l'andamento dei toscani (-39% le presenze) e degli italiani (-16%) entrambi fondamentali mercati colpiti dalla crisi post 2007. Nello scorso 2017, invece, il calo delle presenze, a fronte di una sostanziale stagnazione degli italiani, sembra attribuibile in toto alla componente straniera e in particolare alla drastica riduzione degli europei dell'ovest (-15,2% le presenze) e a distanza alla diminuzione degli italiani provenienti dalle regioni settentrionali. (-11,6%).

Il territorio della provincia di Pistoia è un punto critico del turismo toscano, e d'è dunque un segnale rilevante il fatto che, dopo quattro anni di calo ininterrotto, le presenze nel 2016 (+0,1%) e soprattutto nel 2017 (+4,1%) tornino a crescere. L'evoluzione ventennale dal 1997, che segnala una sostanziale stabilità delle presenze in strutture ufficiali, è figlia di un andamento opposto tra stranieri che crescono di ben il 59% e italiani che calano del 42%. Tra un turismo esperienziale ed extraeuropeo in ascesa, almeno fino al 2007, ed un turismo italiano legato alle terme e montano, tradizionale di prossimità entrambi in declino strutturale. Durante la crisi, nell'ultimo decennio 2007-2017, ad una perdita contenuta di stranieri (-6%) fa da contraltare una diminuzione ancora rilevantissima di presenze italiane (-30%). Nell'ultimo biennio ad una ulteriore, seppur lieve, diminuzione degli italiani (-0,1%) si contrappone finalmente la ripresa sensibile delle presenze straniere (+6,7%).

L'analisi per i due ambiti territoriali, quello della "Valdinievole" con Montecatini e quello di "Pistoia e Montagna Pistoiese" conferma il quadro appena tracciato. Entrambe le aree non hanno ancora recuperato le perdite subite durante la crisi a causa della diminuzione delle presenze italiane, mentre sul fronte degli stranieri in Val di Nievole le perdite dei turisti dai paesi europei occidentali sono parzialmente bilanciate nel decennio dall'aumento di presenze da paesi extraeuropei e dall'est Europa. La congiuntura 2017 mette in evidenza una più forte ripresa degli italiani nell'ambito "Pistoia e Montagna Pistoiese" (+7,8% le presenze italiane contro il +1,4% degli stranieri). Il Valdinievole, dominata dalla presenza di Montecatini, sono viceversa soprattutto gli stranieri a crescere (+2,5% contro il +0,6% degli italiani). In particolare il 2017 evidenzia un vero e proprio boom di turisti Extraeuropei (+26,2%) e provenienti dall'Europa orientale (+13,9%), ciò che fa ben sperare per il recupero dei livelli antecedenti la crisi del 2008.

Infine la provincia di Prato, che coincide con l'ambito "Prato e Val Bisenzio", cresce moderatamente in termini di presenze sia nel decennio (+7%) che nell'ultimo anno osservato (+3,4%). Nel decennio i maggiori contributi in termini di mercati alla crescita del 7% sembrano provenire non tanto dagli asiatici (+0,8%) quanto da Est Europei (+2,6%) Nord Americani (1,9%) e sorprendentemente dai Toscani (+2,9%). Mentre le altre componenti possono essere fatte risalire in parte rilevante ad un effetto diffusivo della crescita di Firenze, oltre che alle particolari caratteristiche di Prato come città del tessile e della comunità cinese, quella dei Toscani appare una componente della crescita meno facilmente spiegabile se non forse attraverso una analisi ancora più disaggregata per comune che ovviamente non è opportuna in questa sede. Nell'ultimo intervallo temporale la crescita delle presenze (+3,4%) appare trainata dalla componente straniera (+7,1%), in particolare dall'aumento di presenze dall'Asia e dal Nord America, mentre gli italiani sono in lieve regresso (-1,2%).

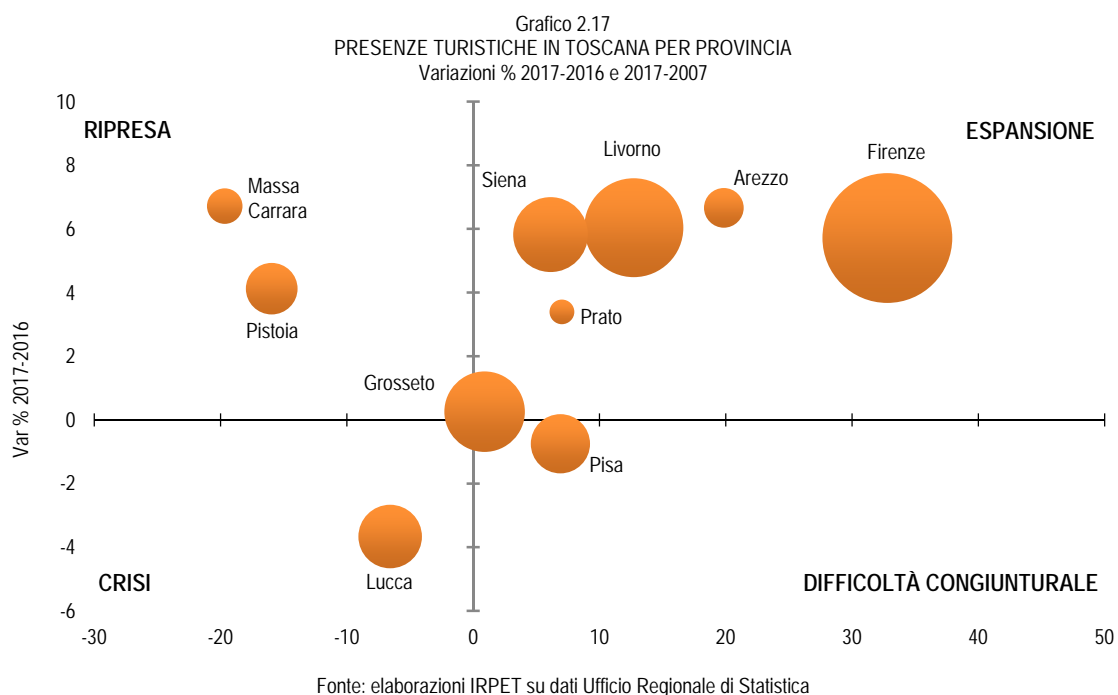
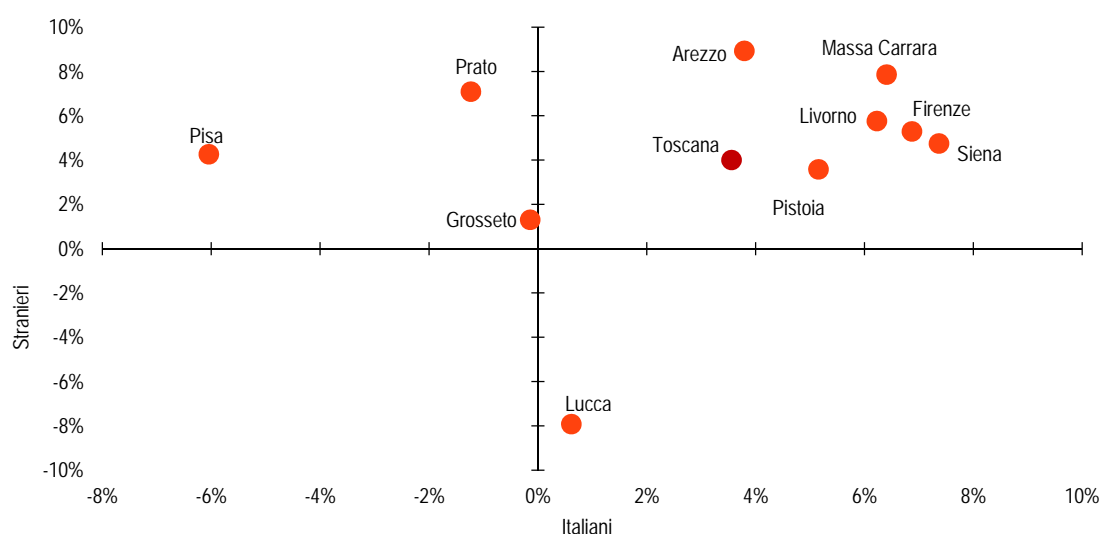


Grafico 2.18  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVINCIA E COMPONENTE ITALIANA E STRANIERA  
Variazioni % 2017-2016



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

La lettura per risorsa turistica, fatta necessariamente secondo la classificazione dell'ISTAT, non aggiunge molto all'analisi per ambiti territoriali, anzi per certi aspetti potrebbe risultare confondente. Ciò che emerge chiaramente sia sul lungo periodo (2007-2017) che nell'ultimo intervallo temporale (2016-2017) è la maggior dinamicità delle destinazioni di Arte e Affari premiate dal turismo internazionale, in particolare extra-europeo e nell'ultimo anno anche dal ritorno degli italiani. Queste ultime crescono del 25,1% negli ultimi 10 anni e ancora nel 2017 del +5,8% in termini di presenze. Tra queste tuttavia ISTAT include una serie di borghi posti in contesti rurali che rappresentano il cuore del turismo collinare toscano. Anche così si spiega la performance tutto sommato modesta durante il 2017 (+1,3%) delle "località collinari" come definite da ISTAT, dalle quali sono state espunte la maggior parte di quelle destinazioni rurali toscane a maggior appeal turistico. Anche per quanto riguarda il turismo balneare è abbastanza evidente che quella rappresentata nel grafico 2.20 è una media di performance di destinazioni balneari che, come si è poc'anzi spiegato, sono assai diverse tra loro a seconda che si tratti delle località mature della costa nord, dell'Elba o del sud o di quelle relativamente più giovani e dinamiche della costa degli etruschi. Nel 2017 si assiste poi ad un aumento delle presenze nelle località montane (+6,3%) in particolare per l'aumento delle presenze italiane, e nelle località termali (+3,9%), che tuttavia complessivamente restano lontane dal recuperare le perdite subite durante la crisi post 2007.



Grafico 2.19  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISORSA TURISTICA E PER COMPONENTE ITALIANA E ESTERA  
Variazioni % 2017-2016

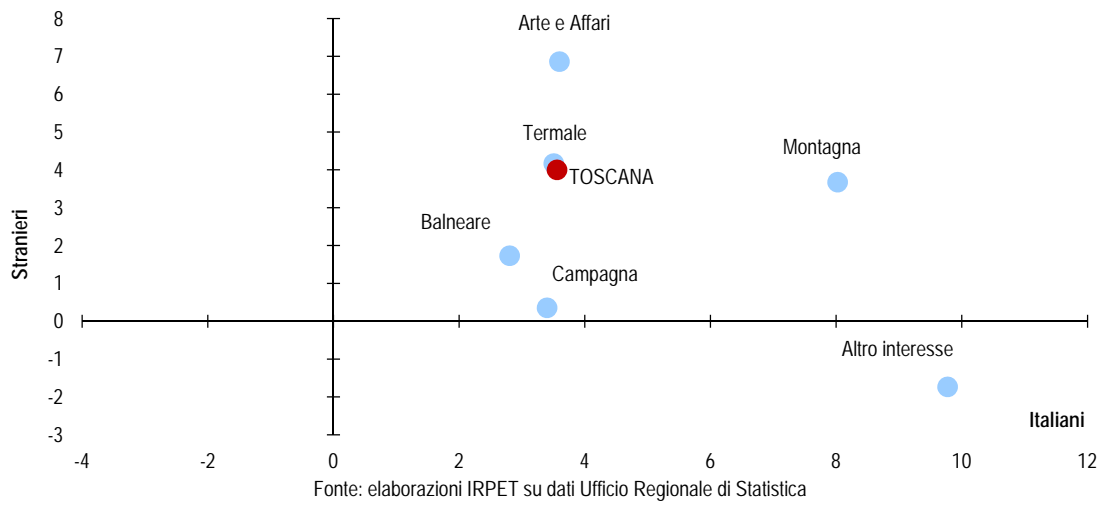


Grafico 2.20  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISORSA TURISTICA  
Variazioni % 2017-2007 in ascisse e variazioni % 2017-2016 in ordinate, presenze 2017 dimensione bolla

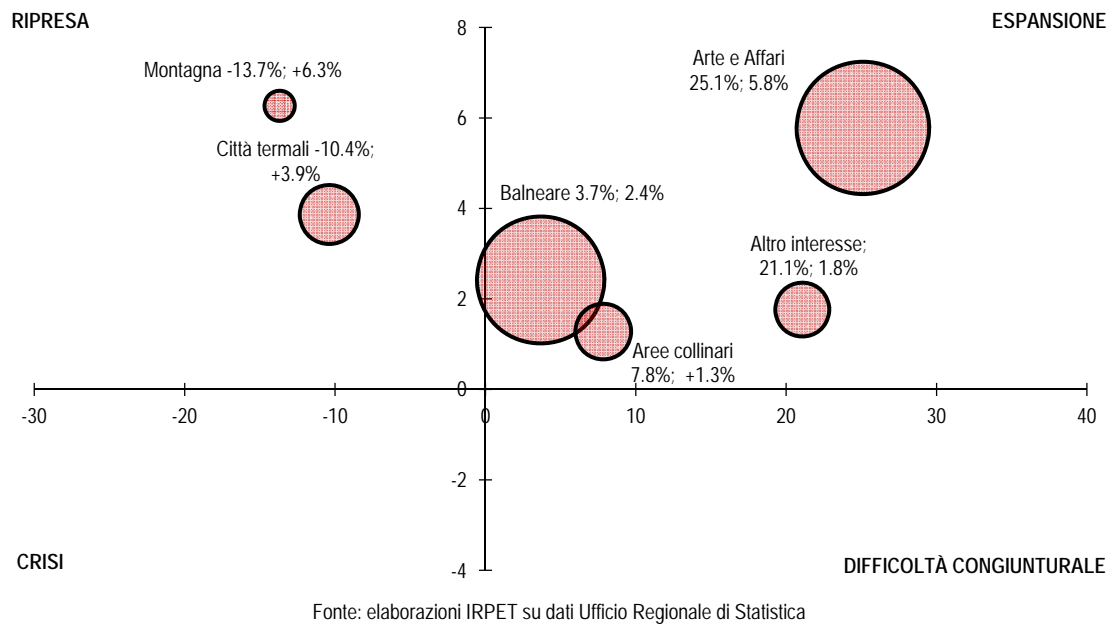
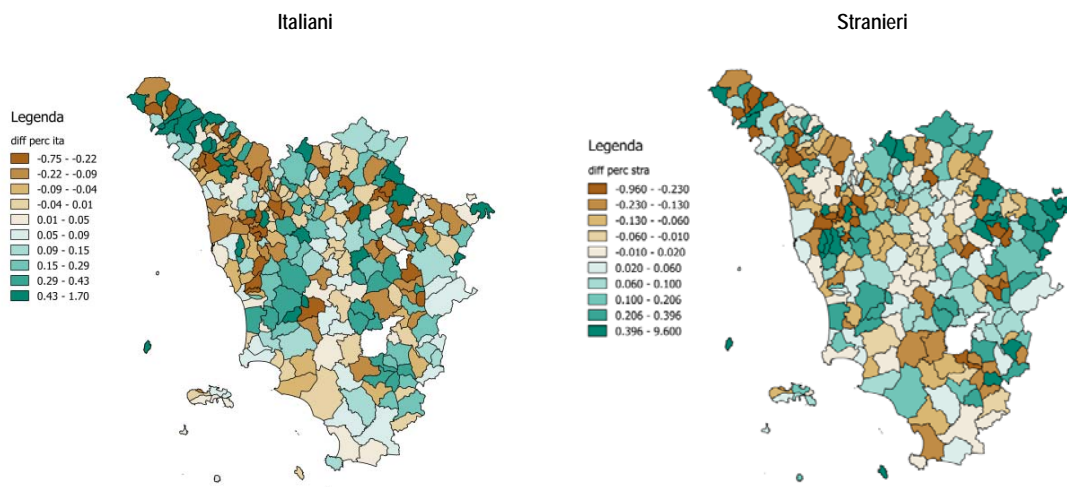


Figura 2.21  
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEI COMUNI TOSCANI 2017/2016



## Box 2.2

### L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO: L'IMPATTO DELLA CRISI

Le attività turistiche rappresentano in Toscana un importante sbocco lavorativo ed hanno avuto durante la crisi un ruolo di ammortizzatore della crisi occupazionale di tutto rilievo

Tabella 1  
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE

Settore	ATECO 2007	Censimenti delle imprese e ASIA									
		1971	1981	1991	2001	2008	2009	2010	2011	2012	2015
Alberghi	55,1	11.206	15.245	14.866	16.334	20.142	19.086	189	18.102	17.627	17.659
Altri alloggi	Da 55,2 a	169	3.721	3.224	4.517	7.390	7.459	7.525	7.841	8.508	8.988
<b>SERVIZI ALLOGGIO</b>		<b>11.375</b>	<b>18.966</b>	<b>1.809</b>	<b>20.851</b>	<b>27.532</b>	<b>26.544</b>	<b>26.424</b>	<b>25.943</b>	<b>26.135</b>	<b>26.647</b>
Ristoranti	56,1	9.918	14.287	20.083	25.183	36.566	42.527	43.341	48.966	48.259	52.765
Bar	56,3	17.163	16.889	19.844	22.309	27.715	24.636	24.313	22.039	24.507	21.729
Mense e catering	56,2	-	1.658	2.308	5.105	11.729	7.806	7.554	6.819	7.864	8.031
<b>SERVIZI RISTORAZIONE</b>		<b>27.081</b>	<b>32.834</b>	<b>42.235</b>	<b>52.597</b>	<b>76.010</b>	<b>74.969</b>	<b>75.209</b>	<b>77.824</b>	<b>80.630</b>	<b>82.524</b>
<b>RISTORAZIONE+ALLOG</b>		<b>38.456</b>	<b>5.180</b>	<b>60.325</b>	<b>73.448</b>	<b>103.542</b>	<b>101.513</b>	<b>101.633</b>	<b>103.767</b>	<b>106.765</b>	<b>109.171</b>
<b>ADDETTI TOTALI</b>		<b>863.74</b>	<b>1.070.59</b>	<b>1.087.91</b>	<b>1.142.80</b>	<b>1.256.75</b>	<b>1.169.38</b>	<b>1.212.63</b>	<b>1.190.44</b>	<b>1.173.34</b>	<b>1.149.86</b>
<i>Pesi % sul totale addetti</i>											
SERVIZI ALLOGGIO		1,3	1,8	1,7	1,8	2,2	2,3	2,2	2,2	2,2	2,3
SERVIZI RISTORAZIONE		3,1	3,1	3,9	4,6	6	6,4	6,2	6,5	6,9	7,2
RISTORAZIONE+ALLOG		4,5	4,8	5,5	6,4	8,2	8,7	8,4	8,7	9,1	9,5

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, Archivio ASIA

La Toscana, tra le grandi regioni, mostra un'elevata specializzazione in termini di addetti nei servizi degli alloggi turistici. La limitata disponibilità di dati in serie storica, da fonte censuaria, permette, tra i numerosi settori interessati dall'attività turistica di analizzare quello degli alloggi e dei ristoranti, certamente il più direttamente orientato a soddisfare la domanda turistica. Alla fonte censuaria si aggiunge poi l'archivio ISTAT ASIA, che contiene il numero delle unità locali e degli addetti della quasi totalità dei settori produttivi. Secondo i dati provenienti dall'Archivio ASIA nel 2015 gli addetti ai servizi di alloggio in Toscana erano circa 26.647 (il 2,3% degli addetti nella regione) e quelli ai servizi della ristorazione 82.524 (7,2%).

Osservando l'andamento nel lungo periodo degli addetti del settore nel complesso, come rilevato dai censimenti dell'industria e servizi fino al 2001 e dall'archivio ASIA dell'ISTAT per gli anni 2008-2015, si nota come, rispetto al

1981, gli addetti siano più che raddoppiati (circa 109 mila contro 52mila) e come tra il 2001 e il 2012 si sia realizzato un aumento di oltre 36 mila unità, purtroppo superiore all'incremento complessivo di tutti gli addetti toscani che si riducono almeno sino al 2015, per effetto della crisi, per poi recuperare nell'ultimo biennio.

La crisi post 2007 tocca anche il turismo. A partire dal 2008 vi è una lieve riduzione degli addetti anche nel settore ricettivo e della ristorazione, che tuttavia pare recuperata già nel 2011, cosicché tra il 2008 e il 2015 si registra una crescita complessiva di circa 5600 addetti (+5,4%) al settore alberghi e ristoranti, a fronte di un calo drastico degli addetti complessivi nell'economia toscana di oltre 100.000 unità (-8,5%). Il turismo si rivela quindi come un ammortizzatore della crisi occupazionale rilevante ma di portata necessariamente limitata, insufficiente da solo a sterilizzare gli effetti della crisi. Nel lungo periodo invece il turismo rappresenta un fattore di cambiamento strutturale dell'economia che accentua la tendenza di fondo, comune a tutte le società post industriali avanzate verso la terziarizzazione.

### **L'analisi delle posizioni di lavoro attraverso i dati dei Centri per l'Impiego (CPI)**

Negli ultimi anni lo studio del mercato del lavoro si è arricchito di un nuovo e prezioso strumento di analisi, che consente di monitorare l'evoluzione della congiuntura occupazionale grazie ai dati raccolti dal Sistema informativo lavoro (Sil) della Regione Toscana. A partire dal 2008, infatti, il sistema informativo regionale registra le informazioni su tutti i movimenti che alimentano il mercato del lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe di contratti), consentendo di cogliere più efficacemente le dinamiche che contraddistinguono il ciclo dell'occupazione in termini di flussi e di posizioni lavorative create o distrutte nel sistema Toscana.

Le informazioni "di base" contenute nelle "Comunicazioni Obbligatorie" (Co da qui in avanti) consentono di tracciare tutti i movimenti di assunzione, trasformazione, proroga, cessazione che contraddistinguono la storia dei rapporti di lavoro subordinato o parasubordinato. Sono escluse, invece, le carriere di lavoro autonomo, per le quali non sono previsti gli adempimenti amministrativi legati all'assunzione di personale alle dipendenze, impedendo così di monitorare i passaggi dalla disoccupazione o dal lavoro (para)subordinato verso il lavoro autonomo e viceversa. Ciò naturalmente limita la portata informativa di questa fonte per un settore come quello dei servizi turistici caratterizzato da una forte componente di lavoro autonomo.

Sfruttando le dimensioni delle carriere presenti negli archivi sulle Co è possibile calcolare l'andamento delle posizioni di lavoro attraverso due misure: i saldi semplici delle posizioni create o distrutte in un certo intervallo temporale (il giorno, il mese, l'anno), oppure i saldi cumulati di ciascun intervallo che scandisce il periodo di analisi. Più in particolare:

- i *saldi semplici delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come differenza aritmetica di avviamenti e cessazioni, misurano i posti di lavoro creati o distrutti all'interno di ciascun periodo senza tenere conto dei risultati ottenuti nei periodi precedenti; questa misura fornisce quindi un'immagine statica dello stato di salute del mercato del lavoro;
- i *saldi cumulati delle posizioni di lavoro*: sono calcolati come la somma cumulata dei saldi semplici di periodo, consentono di ricostruire l'andamento del mercato del lavoro perché ciascun risultato di periodo tiene conto del risultato precedente; questa misura è quindi più efficace per analizzare la congiuntura occupazionale perché permette di stabilire con immediatezza il numero di posti di lavoro creati o distrutti rispetto al momento di inizio dell'analisi<sup>7</sup>.

Entrambe le misure sono state calcolate solo sul sottoinsieme più "strutturato" del lavoro dipendente, che comprende i rapporti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione, mentre esclude il lavoro domestico, quello intermittente (normativamente appartenenti all'area del lavoro dipendente) e tutte le forme di lavoro parasubordinato, per le quali non è possibile stabilire l'effettivo contenuto di lavoro delle singole posizioni<sup>8</sup>.

L'analisi che segue prende in considerazione un sottoinsieme ristretto di attività definite "Caratteristiche del turismo dall' Organizzazione mondiale del turismo UNWTO e raccolte nella pubblicazione " International Recommendation for Tourism Statistics 2008" (UNWTO). I settori sono descritti nella tabella sottostante.

<sup>7</sup> Per costruzione, il saldo cumulato finale (t+1) registrato in un arco temporale t-t+1 è uguale al saldo semplice dell'intero periodo t-t+1; ad esempio il saldo cumulato del mese di dicembre dell'anno 2012 corrisponde esattamente al saldo semplice dell'intero anno 2012.

<sup>8</sup> Diversamente dai rapporti di lavoro dipendente, per loro natura più strutturati sotto il profilo dell'orario di lavoro, i rapporti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico sono infatti caratterizzati da un basso contenuto di lavoro, che comporta l'accumulazione di posizioni su uno stesso individuo, e sottoposti ad un elevato tasso di reiterazione contrattuale (si pensi al lavoro intermittente). Questa scelta è peraltro condivisa da tutto il gruppo Seco, che ha definito lo standard multiregionale delle comunicazioni obbligatorie.

Tabella 2  
SETTORI CARATTERISTICI DEL TURISMO (Fonte UNWTO)

55	ALLOGGIO
68.20.01	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing (affitto)
68.3	ATTIVITÀ IMMOBILIARI PER CONTO TERZI
56.1	RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE
56.29	Mense e catering continuativo su base contrattuale
56.3	Bar e altri esercizi simili senza cucina
49.1	TRASPORTO FERROVIARIO DI PASSEGGERI (INTERURBANO)
49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente
49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a.
50.1	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI
50.3	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne
51.1	TRASPORTO AEREO DI PASSEGGERI
77.1	NOLEGGIO DI AUTOVEICOLI
79.11	Attività delle agenzie di viaggio
79.12	Attività dei tour operator
79.9	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO
91.02	Attività di musei
91.03	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
77.21	Noleggio di attrezzature sportive e ricreative
92	ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO
93.11	Gestione di impianti sportivi
93.13	Palestre
93.19.9	Attività sportive n.c.a.
93.21	Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29	Altre attività ricreative e di divertimento
47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati
47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati
47.78.31	Commercio al dettaglio di oggetti d'arte (incluse le gallerie d'arte) - punti vendita presso mostre e musei
47.78.32	Commercio al dettaglio di oggetti d'artigianato
47.78.36	Commercio al dettaglio di chincaglieria e bigiotteria (inclusi gli oggetti ricordo e gli articoli di promozione pubblicitaria)
47.78.37	Commercio al dettaglio di articoli per le belle arti
47.79.2	Commercio al dettaglio di mobili usati e oggetti di antiquariato
47.79.4	Casa d'asta al dettaglio (escluse aste via internet)
47.82.01	Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento
47.82.02	Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie
47.89.04	Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria

L'osservazione dei saldi cumulati nel periodo 2009-2017 delle posizioni di lavoro strutturato, evidenzia il ruolo occupazionale svolto dai settori caratteristici del turismo, all'interno di una più generale spinta alla terziarizzazione, impressa dalla crisi. Nel 2017 finalmente l'industria sembra recuperare i livelli pre-crisi ma ad aumentare in termini di peso occupazionale è certamente il settore terziario. All'interno di esso i settori caratteristici del turismo svolgono un ruolo di primo piano.

L'osservazione dei saldi annuali mette in ogni caso in evidenza come i settori legati al turismo emergano in termini differenziali soprattutto per la tenuta che hanno mostrato negli anni più duri della crisi. Il turismo in conclusione non sembra nel complesso costituire, anche solo in termini puramente quantitativi, un'alternativa occupazionale sufficiente a bilanciare il declino degli altri macro-settori, ma al tempo stesso costituisce uno dei pochi segmenti dinamici dal punto di vista occupazionale. L'osservazione della distribuzione dei saldi cumulati per destinazione<sup>9</sup> e per settore all'interno della galassia del turismo restituisce informazioni rilevanti. Innanzitutto mette in evidenza l'importanza di Firenze, che da sola pesa per il 38% del saldo regionale. Accanto ad essa anche le altre città d'arte (21%) e i borghi e le aree rurali collinari (26%). Si tratta del motore della crescita della Toscana turistica degli ultimi anni, mentre si conferma nel complesso la maggior difficoltà delle destinazioni balneari che, se in termini di presenze pesano nel 2017 per il 37% incidono sul saldo regionale positivo delle posizioni di lavoro solo per l'11% ciò che è coerente con un ritmo di crescita di medio periodo dei flussi inferiore alla media regionale.

In termini settoriali appare chiaro come la grande maggioranza del lavoro strutturato in più venga creato nella ristorazione (82,4% del totale). Come il segmento della ricettività cresca poco in termini di lavoro strutturato (438 le

<sup>9</sup> Si è scelto di abbandonare in questo caso la classificazione ISTAT dei comuni per tipologia di prodotto turistico per adottare una nostra classificazione più rispondente alle esigenze interpretative e che eliminasse la tipologia "Altro interesse".

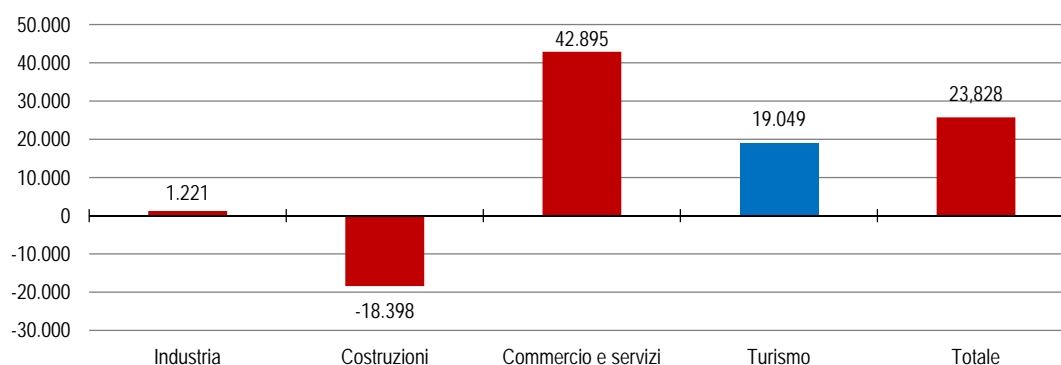
posizioni di lavoro strutturato in più), come invece siano i settori del commercio più legati al consumo turistico a beneficiare della crescita delle presenze e come tale beneficio sia diffuso nelle città d'arte ma anche nelle aree collinari e al mare. Nelle destinazioni del turismo d'arte ed esperienziale è interessante notare anche la crescita, seppur contenuta in termini assoluti, delle posizioni di lavoro strutturate nel settore della Cultura (+548) e per converso la crescita delle posizioni di lavoro in attività ricreative (+2.021 pari a circa il 10% del totale), in particolare nelle aree collinari e nei centri d'arte.

Importante infine l'osservazione della dinamica negativa in termini strutturali dell'occupazione nei trasporti e nelle Agenzie di viaggio e TO, quest'ultima contestuale con la crescita del fenomeno delle prenotazioni on line attraverso le grandi OTA. Marginale in termini assoluti, ma comunque significativa, vista la temperie storica nella quale si verifica, è anche la crescita delle posizioni di lavoro nel settore immobiliare, concentrata nella città di Firenze e a grande distanza nelle località collinari mentre l'aumento che si verifica nel segmento del Noleggio di autoveicoli è certamente influenzata da un trend di crescita che va molto al di là del consumo turistico.

Tabella 3  
POSIZIONI DI LAVORO CREATE O DISTRUTTE NEI MACRO SETTORI E NEI SETTORI CARATTERISTICI DEL TURISMO (2009-2017)

	Totale	Contratti Strutturati	Contratti Non Strutturati
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	-1.534	-1.372	-162
<b>Manifatturiero</b>	-219	928	-1.147
<i>Alimentari bevande e tabacco</i>	1.358	1.149	209
<i>Tessile</i>	-3.214	-3.139	-75
<i>Confezioni</i>	21.013	21.186	-173
<i>Legno Carta e Stampa, Chimica</i>	-5.119	-4.713	-406
<i>Farmaceutica</i>	698	680	18
<i>Plastica e minerali non metalliferi</i>	-6.797	-6.653	-144
<i>Metallurgia</i>	-3.850	-3.745	-105
<i>Meccanica</i>	-1.542	-1.204	-338
<i>Mobili</i>	-2.525	-2.398	-127
<i>Altre industrie manif.</i>	-545	-519	-26
<b>Utilities</b>	175	293	-118
<b>Costruzioni</b>	-18.618	-18.398	-220
<b>Commercio</b>	1.976	1.386	590
<b>Servizi</b>	120.999	41.509	79.490
<b>Settori caratteristici del TURISMO</b>	32.942	19.049	13.893
NC	-572	-518	-54
<b>TOTALE</b>	102.207	23.828	78.379

Grafico 4  
POSIZIONI DI LAVORO STANDARD CREATE O DISTRUTTE NEI MACRO SETTORI E NEI SETTORI CARATTERISTICI DEL TURISMO. 2009-2017



Fonte: Sistema Informativo Lavoro

Grafico 5  
 POSIZIONI DI LAVORO STANDARD CREATE O DISTRUTTE NEI SETTORI CARATTERISTICI DEL TURISMO E NEL TOTALE DEI SETTORI.  
 2009-2017

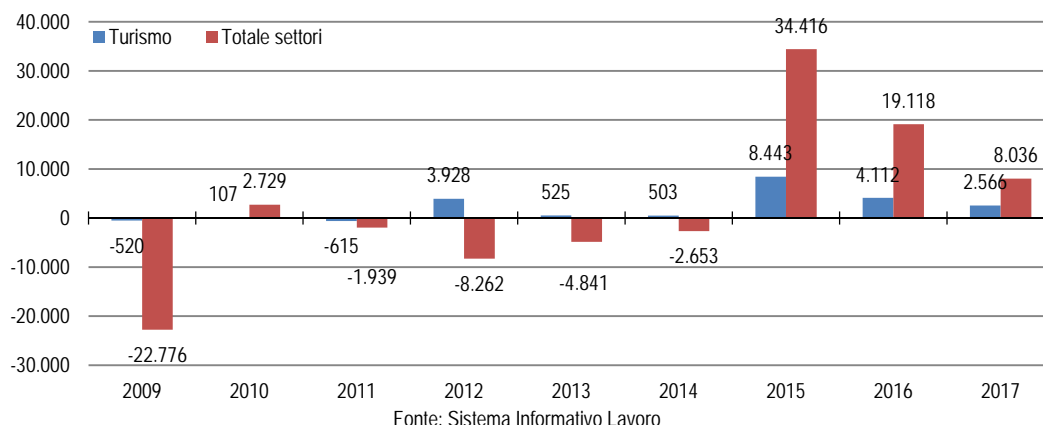


Tabella 6  
 SALDI CUMULATI 2009-2017 DELLE POSIZIONI DI LAVORO STANDARD NEI SETTORI CARATTERISTICI DEL TURISMO PER  
 DESTINAZIONE E SETTORE

	Balneare	città d'arte	Città termali	Collina	Firenze e circondario	Montagna	NC	Totale complessivo
Commercio	279	334	- 27	595	758	- 10	1	1.930
Trasporti	- 357	- 513	- 10	- 133	- 499	- 3	56	- 1.459
Ricettività	- 233	- 6	8	220	540	- 57	- 34	438
Ristorazione	2.468	3.764	260	3.309	5.510	342	47	15.700
Immobiliare	- 12	13	- 1	46	132	- 31	1	148
Noleggio autoveicoli	65	18	-	23	32	11	-	149
Attività ricreative	99	390	48	888	622	- 12	- 14	2.021
Cultura	- 31	221	- 15	85	278	7	3	548
Agenzie TO, biglietterie	- 143	- 144	1	- 77	- 52	- 10	- 1	- 426
<b>TOTALE</b>	<b>2.135</b>	<b>4.077</b>	<b>264</b>	<b>4.956</b>	<b>7.321</b>	<b>237</b>	<b>59</b>	<b>19.049</b>

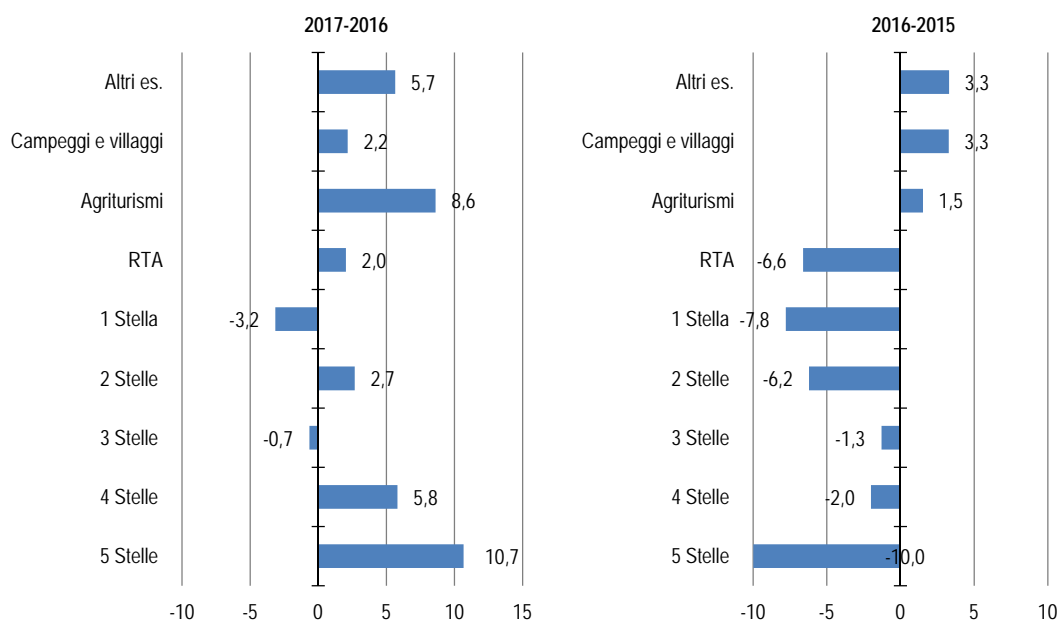
Fonte: Sistema Informativo Lavoro

## 2.4

### Presenze turistiche e tipologie ricettive

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata nell'ultimo intervallo temporale conferma le tendenze osservate negli ultimi anni, mentre l'osservazione della dinamica degli ultimi dieci anni (2007-2017) getta una luce chiara sul sentiero di sviluppo turistico della regione, sulle sue potenzialità e sui rischi che corre, sui suoi punti di forza e sulle sue criticità.

Grafico 2.22  
PRESENZE TURISTICHE TOTALI PER TIPOLOGIA RICETTIVA  
Variazioni % su anno precedente



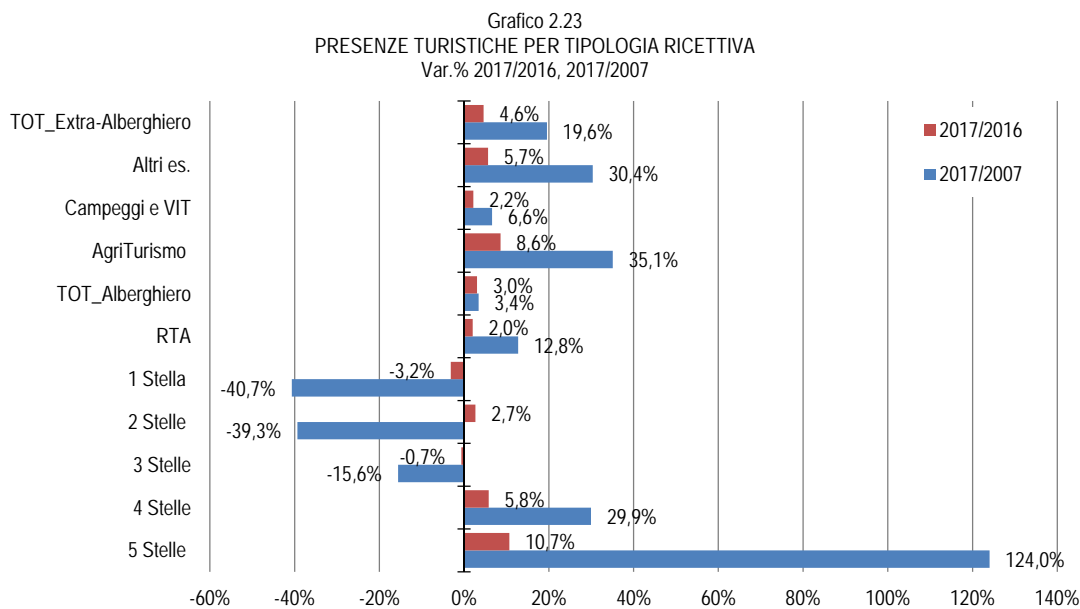
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Anche quest'anno la crescita del turismo internazionale, trainata dalla componente extraeuropea, esalta la maggiore capacità di intercettare la crescita delle presenze da parte delle strutture ricettive di fascia medio alta e del lusso; in particolare dai 5 stelle, le cui presenze crescono a doppia cifra (+10,7%) e dai quattro stelle, comparto ben più ampio e maturo le cui presenze in ogni caso aumentano del 5,8%<sup>10</sup>. La crescita delle presenze nei 5 stelle è forte in tutte le tipologie di destinazione della regione ad eccezione delle aree montane, anche se il contributo maggiore alla crescita delle presenze avviene nelle località balneari e termali e nelle città d'arte, meno nel territorio collinare. La crescita delle presenze nei 4 stelle si concentra anch'essa nelle aree balneari e nelle città d'arte e nelle loro aree limitrofe. Le strutture alberghiere di fascia bassa viceversa realizzano risultati negativi (-0,7% e -3,2% rispettivamente gli alberghi a tre ed una stella) o di crescita moderata (+2,7%); ciò nell'ambito di una dinamica di lungo periodo come noto fortemente negativa. Le Residenze Turistico Alberghiere anch'esse mostrano una dinamica moderata ma positiva quest'anno (+2%) e positiva anche nel lungo periodo (+12,8%).

Nel comparto extra alberghiero il segmento dell'agriturismo cresce quest'anno (+8,6%) ad un tasso superiore al tasso di crescita medio annuo di lungo periodo (+3,1% negli ultimi 10 anni), grazie soprattutto all'aumento di presenze di europei occidentali e italiani nelle località di arte e affari inserite in contesti rurali e nelle località collinari e montane. Crescono anche le presenze nei campeggi e villaggi turistici (+2,2%) soprattutto grazie alla crescita nelle mete balneari dei secondi (+22% le presenze). Per quanto riguarda le "Altre strutture" (+5,7% le

<sup>10</sup> L'osservazione dell'andamento delle presenze per tipologia nell'intervallo temporale precedente 2015-2016 è viziata, come più volte ripetuto, dalla transizione nella metodica di costruzione del dato in particolare incidente sul comparto alberghiero, e sui 5 stelle.

presenze nel complesso) a crescere sono soprattutto gli “Affittacamere e alloggi privati” (12,1%) e le “Case vacanza e per ferie” (+5,5%). Entrambe crescono in particolare nelle città d’arte e nelle località collinari, e in misura minore nelle località balneari.



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

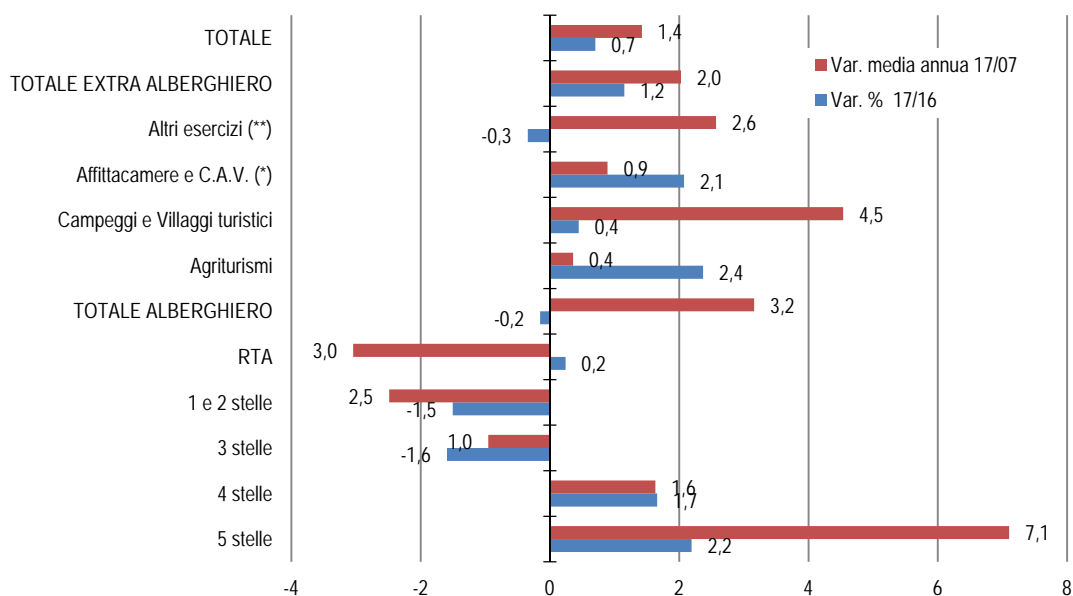
## 2.5

### L’offerta ricettiva: i posti letto per tipologia ricettiva

Anche nel 2017 continua la crescita della capacità ricettiva della regione in termini di posti letto, seppur ad un ritmo (+0,7%) inferiore a quello medio annuo del decennio 2007-2017 (+1,4%) Nel comparto alberghiero a crescere sono soprattutto le strutture di fascia alta (+2,2% i posti letto nei 5 stelle e +1,7% nei 4 stelle). Viceversa le strutture di rango inferiore riducono anche quest’anno la loro offerta ricettiva, seguendo un trend strutturale di lungo periodo evidenziato dai tassi di variazione medi annui del decennio. Nel comparto extra-alberghiero si nota la particolare vivacità dell’offerta di posti letto nel segmento agriturismo (+2,4%) - un segmento ormai maturo in termini strutturali, come evidenziato dal trend decennale- e del comparto degli affittacamere e case vacanza e per ferie anch’esso in crescita, quest’anno ad un ritmo superiore a quello medio decennale.



Grafico 2.24  
POSTI LETTO PER TIPOLOGIA RICETTIVA. TOSCANA  
Var.% 2017/2016 e 2017/2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Il rapporto tra domanda e offerta nell'ultimo intervallo temporale e negli ultimi dieci anni mette in evidenza lo sforzo di rinnovamento e di upgrading qualitativo del sistema ricettivo e in particolare del comparto alberghiero, necessario per rispondere ai mutamenti della domanda. In particolare nelle città d'arte, ma in taluni casi anche al mare, le componenti più dinamiche della domanda sono costituite da turisti provenienti per lo più da paesi extra-europei emergenti e dall'Europa dell'Est, che viaggiano in strutture alberghiere e richiedono servizi ricettivi con standard qualitativi elevati che solo alberghi a 4 e 5 stelle possono offrire. I tassi di occupazione delle strutture alberghiere a 4 e 5 stelle si mantengono pertanto molto elevati anche e aumentano addirittura di quasi 5 punti percentuali nel decennio. Nelle località rurali e in alcune destinazioni balneari del centrosud della regione si tratta invece per lo più di turisti europei occidentali o italiani provenienti per lo più dalle regioni settentrionali della penisola, che scelgono strutture extra-alberghiere, in particolare agriturismo e case vacanza affittacamere. In particolare Agriturismo e Altre strutture, tipologie caratterizzanti destinazioni con una più elevata stagionalità dei flussi turistici, presentano tassi di occupazione strutturalmente più contenuti ma che tutto sommato tengono nel decennio a fronte di una crescita importante della loro capacità ricettiva.

Nel complesso sia la dinamica congiunturale dei posti letto per le diverse tipologie ricettive che quella di lungo periodo conferma come il sistema dell'offerta tenda a riposizionarsi sui segmenti qualitativi più elevati, premiati dal mercato, nel comparto alberghiero in particolare, dai turisti internazionali.

Tabella 2.25  
TASSI di OCCUPAZIONE LORDA DELLE STRUTTURE E VAR. % DEI POSTI LETTO PER CATEGORIA RICETTIVA. 2000, 2007, 2017

	Tasso di occupazione lordo			Durante la crisi		Nel lungo periodo	
	2000	2007	2017	Var. % tassi di occupazione lordi 2017-2007	Var. % posti letto 2017-2007	Var. % tassi di occupazione lordi 2017-2000	Var. % posti letto 2017-2000
Alberghi 5 stelle	46,8	36,5	41,1	4,7	98,6	-5,7	337,1
Alberghi 4 stelle	45,8	42,4	46,9	4,5	17,6	1,0	74,3
Alberghi 3 stelle	38,0	33,6	31,2	-2,4	-9,1	-6,8	3,0
Alberghi 2 stelle	30,6	26,8	20,9	-5,9	-22,3	-9,6	-47,2
Alberghi 1 stella	26,4	23,3	18,9	-4,5	-26,6	-7,5	-59,8
RTA	27,2	24,0	19,8	-4,2	36,5	-7,4	102,8
Agriturismo	19,1	17,1	14,8	-2,3	55,8	-4,3	228,9
Campeggi e V.I.T.	14,2	15,1	14,8	-0,4	9,3	0,5	11,6
Altre strutture	29,6	21,3	21,6	0,2	28,9	-8,1	138,2
TOTALE	25,6	23,6	22,7	-0,9	15,2	-2,9	40,9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

## 2.7

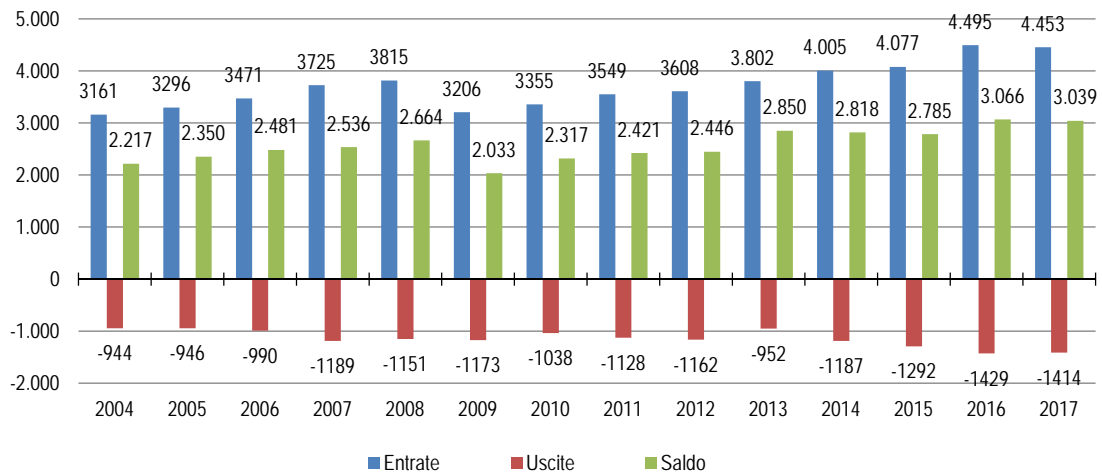
### La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana, provenienti dall'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, vengono qui di seguito illustrati i dati analitici sulla spesa turistica regionale e il dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti toscani per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province. Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale<sup>11</sup>. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2017 evidenziano un lieve peggioramento del saldo attivo della bilancia turistica (-0,9%) che segue il rilevante aumento dello scorso 2016(+10,1%). Nel complesso del biennio 2015-2017 il saldo migliora del 9,1%.

<sup>11</sup> Naturalmente, per ottenere una misura completa del saldo della bilancia turistica regionale mancano come poste attive le spese degli italiani non toscani che visitano la regione e come poste passive le spese dei toscani per turismo nelle altre regioni italiane. Ci permettiamo inoltre, di esprimere la necessità di utilizzare una certa prudenza nel commento dei dati soprattutto di livello provinciale, almeno per quanto riguarda le variazioni anno su anno, dati i limiti di significatività che la rilevazione campionaria ha su scala provinciale.

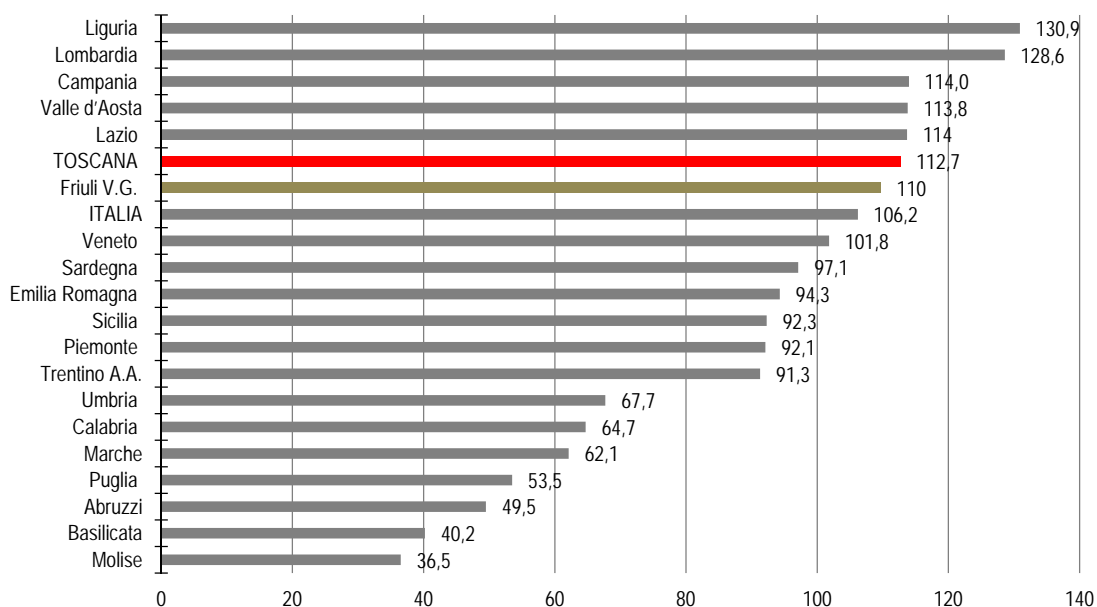
Grafico 2.26  
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 2004-2017  
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

L'aumento del saldo è il frutto del diverso peso delle entrate e delle uscite, che variano positivamente nel biennio con simile intensità (+9,2% gli stranieri e +9,4% i toscani) segno di una particolare vivacità della domanda turistica. L'aumento delle uscite corrispondenti al turismo outgoing dalla Toscana verso l'estero indica in particolare un aumento dei consumi turistici delle famiglie toscane che trova il suo corrispondente nell'aumento complessivo dei consumi delle famiglie toscane.

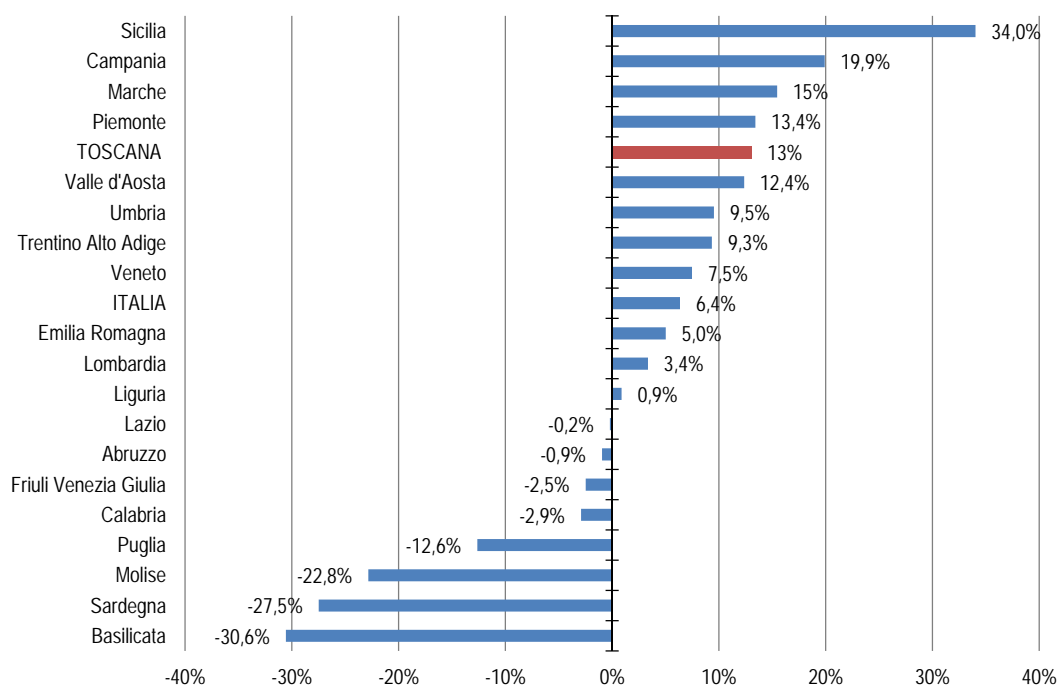
Grafico 2.27  
 SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI  
 Anno 2017, euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

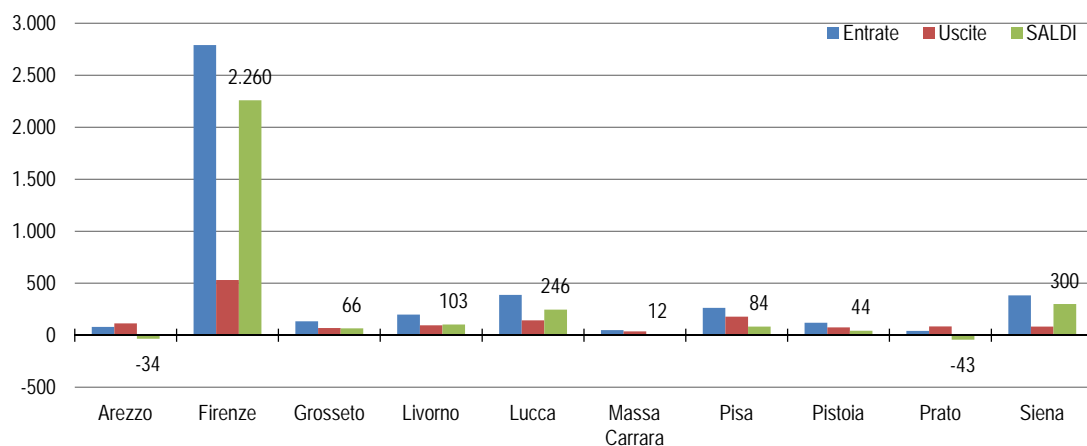
L'analisi strutturale della bilancia turistica per province evidenzia il peso crescente di Firenze, che nel 2014 contava da sola per il 69,1% del saldo complessivo regionale mentre nel 2017 pesa per il 74,4%. Dopo Firenze è certamente la provincia di Siena ad essere maggiormente attrattiva per turisti e spesa turistica estera, rappresentando circa il 9,9% delle entrate regionali (ne rappresentava il 14,6% nel 2014); a seguire concorrono le entrate di Lucca (8,1%), di Livorno con il 3,4%, di Pisa (2,8%) e Grosseto (2,2%) e Pistoia (1,4%), mentre un contributo lievemente negativo al saldo turistico lo danno le province di Arezzo (-1,1%) e Prato (-1,4%).

Grafico 2.28  
 SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI  
 Variazioni % 2015-2009, euro costanti 2009



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 2.29  
 ENTRATE, USCITE E SALDO DELLA BILANCIA TURISTICA NELLE PROVINCE TOSCANE. 2017  
 Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC